



Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

Elaborati modificati a seguito accoglimento Osservazioni ed ottemperanza ai Pareri di cui all'art. 3 commi 3 e 5 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011 e s.m.i.

PIANO STRUTTURALE

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

PIANO OPERATIVO

L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

PP	EP	1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	POC
QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	ELABORATI DI PROCESSO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	QUADRO PROGRAMMATICO
QC QUADRO CONOSCITIVO	<input type="radio"/> DS - DOCUMENTO STRATEGICO <input type="radio"/> RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE <input type="radio"/> VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA				<input type="radio"/> Qp1 Prescrizioni operative <input type="radio"/> Qp2 Normativa di attuazione <input type="radio"/> QP3 Ambiti di pianificazione operativa <input type="radio"/> QP4 Azzonamento	
<input type="radio"/> QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali <input type="radio"/> QC1 Attuazione PRG vigente <input type="radio"/> QC2 Uso e assetto storico del territorio <input type="radio"/> QC3 Stato dell'ambiente <input type="radio"/> QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali <input type="radio"/> QC5 La rete delle infrastrutture <input type="radio"/> QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato <input type="radio"/> QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità	PS QUADRO STRUTTURALE <input type="radio"/> PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione <input checked="" type="radio"/> PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive <input type="radio"/> PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali <input type="radio"/> PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture				<input type="radio"/> QP4 Azzonamento API ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	
RUEC REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE <input type="radio"/> RUEC1 Regolamento <input type="radio"/> RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale						

RISCHIO DA INCIDENTI RILEVANTI ELABORATO AI SENSI ART. 4 DM 9.5.2011

PS2 - 2.3

rev. 2

rev. 1

Giu. 2020

Adeguato ai PARERI art.3 c.5 Reg. Reg.le n. 5/2011 e s.m.i.

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Ing. Paolo Normanno

IL R.U.P. AREA III° TECNICA
Ing. Michele De Maio

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO

Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo
(progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero

Collaboratore studio Ar.T.Etica:
Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICO: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI
PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO
geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

RISCHIO DA INCIDENTI RILEVANTI
ELABORATO AI SENSI ART. 4 DM9.5.2011

RELAZIONE
VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' E PRESCRIZIONI PIANIFICATORIE

INDICE

1	Premessa.....	2
1.1	Inquadramento Normativo.....	2
1.1.1	Principali Riferimenti Normativi.....	2
1.1.2	Approfondimenti Normativi.....	2
2	Aziende RIR Insediate nel Territorio Comunale.....	8
2.1	Descrizione.....	10
2.1.1	informazioni sulle sostanze pericolose.....	12
2.1.2	Scenari Incidentali.....	13
2.1.3	Aree di Danno.....	13
2.2	Compatibilità Aziendale con il Territorio Comunale.....	17
2.2.1	Inquadramento Urbanistico.....	17
2.2.2	Elementi di Vulnerabilità Ambientale.....	17
2.2.3	Categorie Territoriali.....	18
2.2.4	Valutazione della Compatibilità.....	18
2.2.4.1	Giudizio di compatibilità ambientale.....	18
2.2.4.2	Criteri di compatibilità ambientale.....	20
2.3	Prescrizioni Pianificatorie.....	23
2.4	Allegati.....	24

1 PREMESSA

Il PUC nel comune di Solofra, a seguito di pareri ex art. 3 c. 5 del Reg. Campania n° 5/2011, ed in particolare con quanto osservato nel Provvedimento Presidente Provincia di Avellino 9/2020 circa il Visto di Conformità al PTCP viene integrato con il presente elaborato "Rischio da Incidenti Rilevanti (art. 4 del DM 9.5.2001).

Nel territorio del Comune di Solofra è presente un solo impianto a R.I.R di soglia superiore – Chime S.p.A.– che si rileva sulla base degli elementi conoscitivi disponibili ed aggiornati. Pertanto, così come prescritto dall'art. 52 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è necessario, a norma del D.Lgs. n.105/2015, (che ha abrogato completamente il precedente D.Lgs. n. 334/99) e secondo i criteri di cui al DM 09/05/2001 (comunque rimasto in vigore), provvedere a individuare l'area di danno relativa allo stabilimento in questione, coerentemente ai Piani di Gestione del Rischio della Chime spa come depositati in Prefettura, ed a regolamentare gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree, verificandone la compatibilità con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili.

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.lgs. 26 giugno 2015 n. 105: "Attuazione della Direttiva 2012/18/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (Direttiva c.d. SEVESO III);
- D.lgs. 14 marzo 2014 n. 48: "Modifica al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e successive modificazioni, in attuazione dell'art. 30 della direttiva 2012/18/UE sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".
- D.lgs. 21 settembre 2005 n. 238: "Attuazione della Direttiva 2013/105/CE, che modifica la Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (Direttiva c.d. SEVESO II bis);
- D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334: "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (Direttiva c.d. SEVESO II);
- D.lgs. 31 marzo 1998 n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" - art. 72: "Attività a rischio di incidente rilevante";
- D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175: "Attuazione della Direttiva 82/501/CEE, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987 n. 183" (Direttiva c.d. SEVESO I). Il Decreto, ad eccezione dell'art. 20, è stato abrogato dall'art. 30 del D.lgs. 334/99;

1.1.2 APPROFONDIMENTI NORMATIVI

Al fine di **prevenire incidenti rilevanti** connessi a determinate sostanze pericolose e limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente è stato emanato il **D.Lgs. n.105/2015**, che ha abrogato interamente la normativa previgente: D.Lgs. n.334/99 e s.m.i. e alcuni provvedimenti attuativi. Il decreto - art.2 - si applica agli stabilimenti nei quali sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti in quantità superiori a quanto stabilito dall'Allegato 1 dello stesso Decreto. In particolare, si intende per "*presenza di sostanze pericolose*" l'ubicazione, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento

oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1.

Il Decreto specifica - art.12 - che **il gestore è tenuto ad adottare tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti** e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente

Ai sensi dell'art.13, il gestore degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1 al Decreto è obbligato a trasmettere al CTR, alla Regione e al soggetto da essa designato, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare tramite l'ISPRA, alla Prefettura, al Comune ed al Comando Provinciale dei Vigili del fuoco, una notifica, nella forma dell'autocertificazione, contenente le seguenti informazioni:

- a. *il nome o la ragione sociale del gestore e l'indirizzo completo dello stabilimento;*
- b. *la sede legale del gestore, con l'indirizzo completo;*
- c. *il nome e la funzione della persona responsabile dello stabilimento, se diversa da quella di cui alla lettera a);*
- d. *le informazioni che consentano di individuare le sostanze pericolose e la categoria di sostanze pericolose presenti o che possono essere presenti;*
- e. *la quantità e lo stato fisico della sostanza pericolosa o delle sostanze pericolose in questione;*
- f. *l'attività, in corso o prevista, dello stabilimento;*
- g. *l'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento e i fattori passibili di causare un incidente rilevante o di aggravarne le conseguenze, comprese informazioni, se disponibili, sugli stabilimenti adiacenti, su siti che non rientrano nell'ambito di applicazione del presente decreto, aree e sviluppi edilizi che potrebbero essere all'origine o aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante e di effetti domino.*

Inoltre - art.14 - il gestore dello stabilimento, in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1 al Decreto, redige un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, allegando allo stesso il programma adottato per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza.

Per gli stabilimenti di soglia superiore, ovvero nei quali le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1 del Decreto il gestore redige un rapporto di Sicurezza - art.15 - nel quale deve dimostrare che:

- a. *ha messo in atto la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e un sistema di gestione della sicurezza per la sua applicazione;*
- b. *sono stati individuati i pericoli di incidente rilevante e i possibili scenari di incidenti rilevanti e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente;*
- c. *la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili nonché, per gli stabilimenti di cui all'articolo 22, comma 2, lettera c), sono state previste anche le misure complementari;*
- d. *sono stati predisposti i piani d'emergenza interna e sono stati forniti al Prefetto gli elementi utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterna;*
- e. *sono state fornite all'autorità competente informazioni che le permettano di adottare decisioni in merito all'insediamento di nuove attività o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti già esistenti.*

Si evidenzia che *chiunque intende realizzare un nuovo stabilimento di soglia superiore, prima di dare inizio alla costruzione degli impianti, oltre a tutte le autorizzazioni previste dalla legislazione vigente, deve ottenere il nulla osta di fattibilità [...]; a tal fine, presenta al CTR, un rapporto preliminare di sicurezza redatto secondo i criteri di cui all'allegato C. Il permesso di costruire non può essere rilasciato in mancanza del nulla osta di fattibilità* - art.16.

Inoltre - art.20 - per tutti gli stabilimenti di soglia superiore il gestore è tenuto a predisporre, previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, il piano di emergenza interna da adottare nello stabilimento.

Gli stabilimenti a **Rischio di Incidente Rilevante (RIR)**, quindi, si distinguono sostanzialmente in due categorie: quelli di soglia inferiore soggetti alla sola Notifica - art.13 - e alla predisposizione della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti - art.14 - e quelli di soglia superiore per i quali si rende necessaria anche la predisposizione del Rapporto di sicurezza - art.15.

Al fine di mantenere le opportune distanze tra stabilimenti e zone residenziali, nonché con l'obiettivo di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze, all'art.22 il Decreto prevede che ***nelle zone interessate dagli stabilimenti si applicano requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengono conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze***, nei casi di: insediamenti di stabilimenti nuovi, modifiche degli stabilimenti, nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali, vie di trasporto, luoghi frequentati dalla collettività sia ad uso pubblico che ad uso privato, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Al proposito, il Decreto specifica che nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli enti territoriali, ***nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto***, in base agli elementi informativi acquisiti, della necessità di:

- I. prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;***
- II. proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;***
- III. adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.***

Per tali finalità con decreto sono adottate linee guida in materia di assetto del territorio, per la formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e delle relative procedure di attuazione per le zone interessate dagli stabilimenti, nonché stabiliti i requisiti minimi di sicurezza; fino all'emanazione di tale decreto valgono, in quanto applicabili, le **disposizioni di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 9 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.138 del 16 giugno 2001.**

Gli strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale individuano e disciplinano [...] le aree da sottoporre a specifica regolamentazione nei casi previsti dal presente articolo. A tal fine, **gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti»**, di seguito **ERIR**, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti. *Tale elaborato tecnico è predisposto secondo quanto stabilito dal decreto ed è aggiornato in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico vigente che interessi le aree di danno degli stabilimenti, nonché nei casi [...] che modifichino l'area di danno e*

comunque almeno ogni cinque anni. Per l'espletamento di tali attività le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, utilizzano [...] le informazioni fornite dal gestore, comprese quelle relative alle eventuali misure tecniche complementari, gli esiti delle ispezioni svolte ai sensi dell'articolo 27 e le valutazioni del CTR.

Infine, ferme restando le attribuzioni di legge, **gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica recepiscono gli elementi pertinenti del Piano di Emergenza Esterna - PEE.**

Si evidenzia che il CTR individua gli stabilimenti o i gruppi di stabilimenti di soglia inferiore e di soglia superiore, per i quali la probabilità o la possibilità o le conseguenze di un incidente rilevante possono essere maggiori a causa della posizione geografica, della vicinanza degli stabilimenti stessi e dell'inventario delle sostanze pericolose presenti in essi, dandone comunicazione ai gestori degli stabilimenti interessati (art.19).

Infine (art.21), per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida previste [...], predispone il Piano di Emergenza Esterna – PEE - allo stabilimento e ne coordina l'attuazione. Il piano è elaborato allo scopo di:

- a. *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;*
- b. *mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;*
- c. *informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;*
- d. *provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

Pertanto più in particolare il D.M. 09/05/2001 all'art.1 **stabilisce requisiti minimi di sicurezza** in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le **zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334**, con riferimento alla **destinazione ed all'utilizzazione dei suoli**, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali. A tal fine gli strumenti urbanistici individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta, comprendendo un **Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione.**

In ogni caso, in sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.

Il D.M. specifica che - art.5 - le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica utilizzano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e finalità:

- i. *per gli stabilimenti soggetti all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, le valutazioni effettuate dall'autorità competente di cui all'art. 21 del medesimo decreto legislativo;*
- ii. *per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, le informazioni fornite dal gestore.*

Infine, ferme restando le attribuzioni di legge; gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica recepiscono gli elementi pertinenti del piano di emergenza esterna e per gli stabilimenti e il territorio ricadenti

in un'area ad elevata concentrazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica tengono conto delle risultanze, ove disponibili, della valutazione dello studio di sicurezza integrato dell'area e del relativo piano di intervento.

In Allegato al DM sono fornite le Linee guida per l'applicazione dei criteri del DM medesimo. Nello specifico, le linee guida specificano che la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale, per quanto attiene gli strumenti urbanistici, deve necessariamente condurre alla predisposizione di opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, puntualizzando tuttavia che ***l'individuazione di una specifica regolamentazione non determina vincoli all'edificabilità dei suoli, ma distanze di sicurezza e pertanto i suoli interessati dalla regolamentazione da parte del piano urbanistico, non perdono la possibilità di generare diritti edificatori, in analogia con altre fattispecie dell'ordinamento.*** Le linee guida, infine, individuano le fasi logiche del processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica:

- **Fase 1:** identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili in un'area di osservazione coerente con lo strumento urbanistico da aggiornare;
- **Fase 2:** determinazione delle aree di danno;
- **Fase 3:** valutazione della compatibilità territoriale e ambientale.

A tale proposito si evidenzia che il processo di valutazione tiene conto dell'eventuale impegno del gestore ad adottare misure tecniche complementari e che ***gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica potranno prevedere opportuni accorgimenti ambientali o edilizi che, in base allo specifico scenario incidentale ipotizzato, riducano la vulnerabilità delle costruzioni ammesse nelle diverse aree di pianificazione interessate dalle aree di danno.***

Il DM, infine, definisce le categorie territoriali in cui deve essere suddiviso il territorio al fine della verifica della compatibilità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e delle relative aree di danno (Tabella 1).

Categoria territoriale	Tipologie insediative ammesse
A	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ▪ Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti) ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti)
B	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ▪ Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti) ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti) ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (oltre 500 persone presenti)

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso) ▪ Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno)
C	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m² ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (fino a 500 persone presenti) ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale) ▪ Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno)
D	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m² ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.
E	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m² ▪ Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici
F	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Area entro i confini dello stabilimento. ▪ Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Tabella 1– Categorie territoriali – Allegato al DM 09/05/2001

La valutazione della compatibilità da parte delle autorità competenti, in sede di pianificazione territoriale e urbanistica, deve essere formulata sulla base delle informazioni acquisite dal gestore e, ove previsto, sulla base delle valutazioni dell'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, opportunamente rielaborate ed integrate con altre informazioni pertinenti.

Gli elementi tecnici, così determinati, non vanno interpretati in termini rigidi e compiuti, bensì utilizzati nell'ambito del processo di valutazione, che deve necessariamente essere articolato, prendendo in considerazione anche i possibili impatti diretti o indiretti connessi all'esercizio dello stabilimento industriale o allo specifico uso del territorio.

Il processo di valutazione tiene conto dell'eventuale impegno del gestore ad adottare misure tecniche complementari, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica potranno prevedere opportuni accorgimenti ambientali o edilizi che, in base allo specifico scenario incidentale ipotizzato, riducano la vulnerabilità delle costruzioni ammesse nelle diverse aree di pianificazione interessate dalle aree di danno.

In base alle definizioni date, la compatibilità dello stabilimento con il territorio circostante va valutata in relazione alla sovrapposizione delle tipologie di insediamento, categorizzate in termini di vulnerabilità in Tabella 1, con l'inviluppo delle aree di danno, come evidenziato dalle successive Tabella 3 e Tabella 4 del DM e sotto riportate.

Le aree di danno corrispondenti alle categorie di effetti considerate individuano quindi le distanze misurate dal centro di pericolo interno allo stabilimento, entro le quali sono ammessi gli elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie risultanti dall'incrocio delle righe e delle colonne rispettivamente considerate.

Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti

Classe di probabilità degli interventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$<10^{-6}$	D E F	C D E F	B C D E F	A B C D E F
$10^{-4} - 10^{-6}$	E F	D E F	C D E F	B C D E F
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	E F	D E F	C D E F
$>10^{-3}$	F	E	E F	D E F

Tabella 3 – Categorie territoriali compatibili in presenza di variante urbanistica

Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti (per il rilascio di concessioni e autorizzazioni in assenza di variante urbanistica)

Classe di probabilità degli interventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$<10^{-6}$	E F	D E F	C D E F	B C D E F
$10^{-4} - 10^{-6}$	F	E F	D E F	C D E F
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	F	E F	D E F
$>10^{-3}$	F	F	F	E F

Tabella 4 – Categorie territoriali compatibili in assenza di variante urbanistica

2 AZIENDE RIR INSEDIATE NEL TERRITORIO COMUNALE

- **CHIME S.P.A. – Stabilimento di Solofra** con sede in Solofra (Av) alla località fondo Galdo, via Consolazione; tel. 0825/532911, fax 0825 532031, PEC: chime@pec.it.

Le coordinate geografiche UTM che individuano la posizione dell'insediamento, con riferimento al baricentro del medesimo, sono: Latitudine e longitudine **40°49'46.6"N 14°49'07"E**. L'altitudine è di 290 m. slm

La Sede legale è in via Duini 23, 20122 Milano.

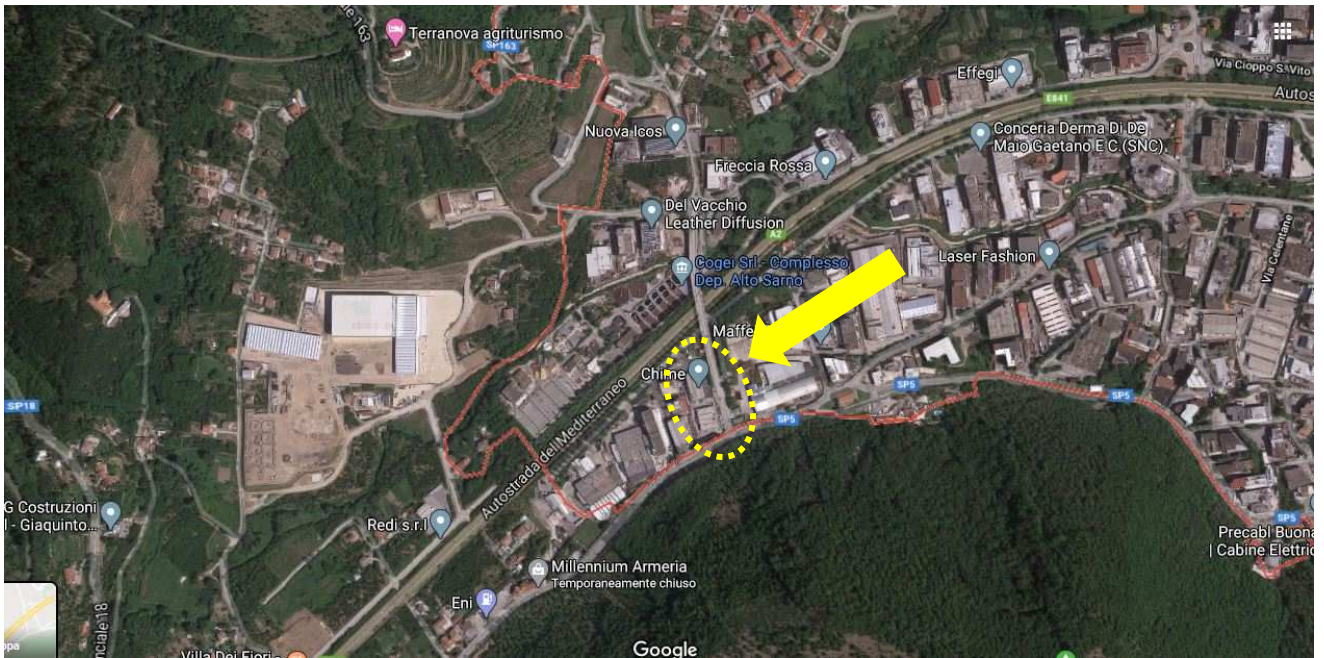


Immagine satellitare



Stralcio aerofotogrammetrico con individuazione dei tre corpi di fabbrica che compongono lo stabilimento

2.1 DESCRIZIONE STABILIMENTO E ATTIVITA' SVOLTE

L'insediamento dove ha sede la ditta "CHIME S.p.a." è composto da tre corpi di fabbrica (A, B, C) non comunicanti fra loro e posti all'interno di un'unica proprietà con accesso da via Consolazione. All'interno dello stabilimento operano altre ditte utilizzando spazi e servizi forniti dalla CHIME S.p.a. in locali ben definiti ed individuati.

Al piano ammezzato Del Corpo di Fabbrica C è insediata la società dell'Arch. Giuseppe Visone, con la presenza del proprio personale e frequentemente collaboratori esterni, in un'area di propria pertinenza e

ben determinata in planimetria "Piano di Emergenza"; al piano primo del fabbricato C è insediata la ditta

"CE.R.I.S. S.r.l.", laboratorio di analisi chimiche e fisiche, con la presenza del proprio personale dipendente e del suo legale rappresentante, in un'area di propria pertinenza e ben determinata in planimetria "Piano di Emergenza"; al piano secondo dello stesso fabbricato è insediata la ditta "DTC S.p.a." società di gestione servizi amministrativi alle aziende con la presenza del proprio personale dipendente e del suo legale rappresentante, in spazi e locali di propria pertinenza e ben determinata in planimetria "Piano di Emergenza". Nei locali ad uso della DTC S.p.a. è inoltre presente lo staff direzionale della CHIME S.p.a. che occupa specifici uffici individuati in planimetria "Piano di Emergenza" oltre ad alcuni spazi ad uso comune (servizi, sala ristoro etc.).

L'accesso allo stabilimento può avvenire attraverso i 4 varchi carrabili presenti: accesso Concerie

Sperimentale dove gli esterni vengono accolti dal parte del personale tecnico presente e accompagnati

nei laboratori previa la loro identificazione e registrazione su apposito registro; accesso Carico e Scarico

Merci dove gli esterni vengono accolti dal personale di magazzino previa registrazione in apposito

registro, per le attività logistiche la sosta è consentita solo per il tempo strettamente necessario; accesso

Palazzina Uffici dove sono ubicate le ditte sopra citate (CHIME S.p.a., DTC S.p.a., CERIS S.r.l. e Arch.

Giuseppe Visone) con i loro uffici. Gli esterni, a mezzo video citofono, contattano la società di interesse che provvede a farli accedere ed alla loro identificazione e registrazione su apposito registro presente all'ingresso dei locali di pertinenza; accesso Servizi utilizzato per le attività di manutenzione al Fabbricato C e per le ditte di smaltimento rifiuti. In ogni caso durante il periodo di permanenza all'interno dello stabilimento, la persona esterna viene sempre accompagnata da un addetto, la presenza di visitatori si stima in numero assai limitato. E' inoltre possibile la presenza all'interno dello stabilimento di consulenti commerciali, finanziari, legali e tecnici in maniera non quotidiana ma che può prolungarsi anche per una intera giornata lavorativa.

L'attività predominante dello Stabilimento consiste nello **stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)** e, secondaria, nella **fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)** Lo stoccaggio avviene in appositi depositi.

Nello specifico l'attività consiste nella produzione, nel magazzino e nella vendita di prodotti chimici per la oncia e la rifinitura del pellame con annessi laboratori per prove applicative.

Le fasi di lavorazione, distinte per i vari reparti, possono essere così riassunte:

Magazzini prodotti chimici non infiammabili

L'attività di magazzino prodotti chimici non infiammabili consiste nelle seguenti operazioni:

- Ricevimento e immagazzinamento merce in arrivo mediante collocazione della stessa su appositi scaffali o direttamente sulla pavimentazione con raggruppamento per tipologia di prodotti; gli stessi possono essere confezionati in sacchi di carta, in sacchi di plastica, in fusti e/o in cisterne sistemate su pianali di legno;
- Cernita dei tipi e dei quantitativi di prodotti ordinati dalle aziende committenti;

- Consegna ai cliente locali e/o spedizioni a clienti in Italia e/o estero.

Deposito prodotti chimici infiammabili

L'attività di deposito prodotti chimici infiammabili consiste nelle seguenti operazioni:

- Ricevimento e immagazzinamento merce in arrivo mediante collocazione della stessa su appositi scaffali o direttamente sulla pavimentazione con raggruppamento per tipologia di prodotti; gli stessi possono essere confezionati in fusti e/o in cisterne sistemate su pianali di legno;
- Cernita dei tipi e dei quantitativi di prodotti ordinati dalle aziende committenti;

Preparazione e/o miscelazione prodotti chimici liquidi

- Infustaggio di prodotti chimici allo stato liquido in recipienti di dimensioni più contenute per soddisfare le varie esigenze delle ditte committenti;
- Miscelazione di prodotti chimici di vario tipo per l'ottenimento di prodotti specifici per la concia e/o rifinitura del pellame in base alle richieste del committente e su esigenze di mercato;
- Le nuove confezioni vengono poi pesate, chiuse con appositi coperchi, etichettate e stoccate in magazzino o consegnate direttamente al cliente.

Preparazione e/o miscelazione prodotti chimici in polvere

- Miscelazione di prodotti chimici in polvere di vario tipo, per l'ottenimento di prodotti specifici per la concia del pellame in base alle richieste del committente e su esigenze di mercato;
- Confezionamento di prodotti chimici in polvere in sacchi da 20kg e/o 25kg;
 - Le nuove confezioni vengono poi pesate, chiuse con appositi coperchi, etichettate e stoccate in magazzino o consegnate direttamente al cliente.

Laboratorio conceria sperimentale

Si possono distinguere le seguenti operazioni:

- prove di neutralizzazione;
- riconcia;
- tintura;
- ingrasso.

I piccoli quantitativi di miscele da utilizzare per le varie prove di concia, sono preparati su appositi banchi di lavoro, dove sono collocate anche le bilance per la pesatura degli stessi. Oltre alle prove tecniche applicative, eseguite all'interno del laboratorio conceria sperimentale, i tecnici in materia effettuano un'assistenza capillare presso i clienti per l'inserimento e l'ottimizzazione dei propri prodotti, nel ciclo di lavorazione conciaria al fine di soddisfare le esigenze che di volta in volta si presentano durante le varie fasi di lavorazione del pellame ove sono utilizzati prodotti chimici.

Laboratorio prove di rifinitura

Si possono distinguere le seguenti operazioni:

- prove di spruzzatura con impianto di pigmentazione automatico e/o manuale, di soluzioni acquose o

in solvente di resine, pigmenti, coloranti, caseine, cere, penetranti, lacche e olii; successivo asciugamento mediante tunnel di essiccazione, armadio e/o catena aerea;

- operazioni meccaniche di stiratura, lucidatura, follonatura, rullatura, spazzolatura e palissonatura da eseguirsi con appositi macchinari senza l'impiego di prodotti chimici.

I piccoli quantitativi di miscele da utilizzare per le varie prove di rifinitura, sono preparati su appositi

banchi di lavoro, dove sono collocate anche le bilance per la pesatura degli stessi. Oltre alle prove tecniche applicative, eseguite all'interno del laboratorio di rifinitura, i tecnici effettuano un'assistenza capillare presso i clienti per l'inserimento e l'ottimizzazione dei propri prodotti nel ciclo di lavorazione conciaria, al fine di soddisfare le esigenze che si presentano durante le varie fasi di lavorazione del pellame ove sono utilizzati prodotti chimici.

- Consegna ai clienti locali e/o spedizioni a clienti in Italia e/o estero.

Laboratori analisi chimiche e fisiche

L'attività svolta all'interno dei laboratori di analisi chimico-fisiche consiste nell'eseguire operazioni, su campioni di pelle sottoposti alle prove di laboratorio, per controllare la qualità dei prodotti commercializzati e le caratteristiche fisiche della pelle lavorata con i propri prodotti.

Le analisi e test vengono eseguite mediante apparecchiatura specifica per il settore (test fisici) e con strumentazioni di analisi da laboratorio (gascromatografo, HPLC etc.).

Stoccaggio materie prime, merci e prodotti

Oltre alle aree di stoccaggio di prodotti finiti o materie prime presenti all'interno dei singoli reparti in cui queste sono utilizzate nei cicli produttivi ivi previsti, l'azienda è dotata di specifiche aree di stoccaggio delle scorte commerciali di prodotti, sia liquidi che polveri, destinati alla vendita o alla produzione.

Deposito prodotti chimici infiammabili: (corpo di fabbrica A locale C) dove vengono stoccati quei

prodotti che per le loro caratteristiche chimico-fisiche ed in relazione alla codifica prevista per l'etichettatura dei preparati, ovvero da quanto previsto nelle schede di sicurezza dei prodotti, sono classificati infiammabili. Il deposito prodotti infiammabili è realizzato totalmente in cemento armato ed è dotato di uno specifico impianto di spegnimento automatico a CO₂ con rilevatori di fiamma e di innalzamento della temperatura, provvisto di adeguato sistema di segnalazione in caso di entrata in funzione. Il locale è dotato di vasca di contenimento di volume equivalente a quello dei liquidi ivi immagazzinabili per eventuali sversamenti dei prodotti e per il successivo recupero senza immissione nella rete di raccolta interna dei reflui. E' inoltre dotato di scaffalature di stoccaggio per merci e prodotti. L'impianto elettrico è realizzato con caratteristiche antideflagranti.

Deposito Prodotti Chimici nr.1 e 2: (corpo di fabbrica B locale B e C) in cui sono immagazzinati prodotti chimici che non presentano particolari pericoli per il loro stoccaggio e pertanto sono indicati quali prodotti chimici non pericolosi, in cui sono comunque presenti dispositivi di sicurezza in accordo alle norme esistenti per la sicurezza della manipolazione e movimentazione dei prodotti chimici, ed ai fini generici antincendio. I locali sono dotati di impianto idrico antincendio nelle vicinanze, sono presenti manichette antincendio, impianto elettrico e di forza motrice. I locali sono dotati di scaffalature portapallets per la sistemazione delle merci e carrelli elevatori elettrici per la movimentazione dei prodotti. Inoltre, sono presenti impianti generali di adduzione idrica, aria compressa, vapore e forza motrice, il tutto adeguatamente installato e funzionante nel pieno rispetto delle norme vigenti per l'utilizzo sia degli impianti generici che dei macchinari specifici. I depositi sono dotati di rete di raccolta acque industriali con caditoie di ispezione e di zone grigliate, atte a consentire un rapido convogliamento dei reflui nella canalizzazione di scolo. Dalla rete di raccolta interna i reflui

industriali passano alla rete esterna canalizzando le acque reflue eventualmente prodotte in una apposita vasca di accumulo, a tenuta, collegata tramite apposito manufatto completo di misuratore e campionatore, al sistema fognario industriale pubblico per l'inoltro al depuratore consortile.

Reparto stoccaggio liquidi: (corpo di fabbricato B area N e corpo di fabbrica C area A) dove sono immagazzinati in serbatoi verticali prodotti chimici liquidi classificati non pericolosi in relazione alla codifica prevista per l'etichettatura dei preparati, ovvero da quanto previsto nelle schede di sicurezza dei prodotti, in cui sono comunque presenti dispositivi di sicurezza in accordo alle norme esistenti per la sicurezza della manipolazione e movimentazione dei prodotti chimici, ed ai fini generici antincendio. I reparti sono dotati di impianto idrico antincendio dove sono presenti manichette antincendio, impianto elettrico e di forza motrice. Inoltre, sono presenti impianti generali di adduzione idrica, aria compressa e forza motrice, il tutto adeguatamente installato e funzionante nel pieno rispetto delle norme vigenti per l'utilizzo sia degli impianti generici che dei macchinari specifici. I reparti sono dotati di vasche di contenimento dei serbatoi per gestire eventuali sversamenti accidentali dei prodotti ed il successivo recupero.

Reparto stoccaggio ed Infustaggio Acido Formico: (corpo di fabbricato B area J) dove il prodotto Acido Formico è stoccato in idonei impianti, serbatoi, con speciali precauzioni per la manipolazione e lo stoccaggio, in relazione alla codifica di pericolosità prevista per l'etichettatura e la schede di sicurezza del prodotto. I serbatoi sono dotati di idonea vasca di contenimento per gestire eventuali sversamenti accidentali del prodotto ed il successivo recupero. L'impianto è automatizzato sia nelle fasi di carico del prodotto nei serbatoi sia in fase di scarico e riempimento degli imballi per la successiva vendita ai clienti al fine di garantire la massima sicurezza degli operatori addetti all'attività. I vapori prodotti nelle operazioni di utilizzo dell'impianto sono aspirati da apposita cappa e convogliati in un impianto di abbattimento con lavaggio in controcorrente in soluzione acquosa per poi essere immessi in atmosfera. Nel reparto sono presenti dispositivi di sicurezza in accordo alle norme esistenti per la sicurezza della manipolazione e movimentazione dei prodotti chimici, ed ai fini generici antincendio. I locali sono dotati di impianto idrico antincendio, nelle vicinanze sono presenti manichette antincendio ed estintori. Inoltre, sono presenti impianti generali di adduzione idrica, aria compressa e forza motrice, il tutto adeguatamente installato e funzionante nel pieno rispetto delle norme vigenti per l'utilizzo sia degli impianti generici che dei macchinari specifici.

2.1.1 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Nel deposito sono presenti una serie di sostanze pericolose (vedi Tab. 1.1 del Modulo di notifica in all. n.10 del PEE) di distinte per tipologia e quantità detenuta.

L'ACIDO FORMICO, detenuto in quantità tali da implicare la redazione del Rapporto di sicurezza (300 tonnellate), rientra nella tipologia "H2 Tossicità Acuta" e costituisce oggetto della presente pianificazione per i potenziali danni alla popolazione in caso di incidente.

2.1.2 SCENARI INCIDENTALI

Gli scenari incidentali ipotizzabili all'interno dello stabilimento risultano essere:

1. Danni al serbatoio per sovrappressione

Questo evento può verificarsi per aumento di pressione all'interno del serbatoio di stoccaggio, a seguito di operazioni di riempimento, o per elevato irraggiamento solare, con valvola di respirazione bloccata chiusa. Per prevenire l'evento ipotizzato le misure adottate sono un sistema di arresto di sicurezza dell'attività dell'impianto e controlli periodici delle strutture impiantistiche con continuo addestramento del personale e procedure di ispezione e manutenzione periodica. La presenza costante di personale qualificato sugli impianti

e di personale formato incaricato di gestire, in particolar modo, situazioni di emergenza garantisce un monitoraggio continuo delle operazioni che si svolgono in prossimità della struttura.

Nell'eventualità di evento incidentale, per mitigare gli effetti è stata realizzata un'ideale **vasca di contenimento** per gestire eventuali sversamenti accidentali dei prodotti ed il successivo recupero.

2. Rilascio significativo di acido formico in fase di riempimento serbatoi

Questo evento può verificarsi per perdita dalla tubazione, all'interno del bacino di contenimento, oppure per rilascio di liquido nell'area di carico. Per questo tipo di evento le condizioni di rilascio della sostanza tossica sono in **FASE LIQUIDA** con effetti potenziali sulla salute umana attraverso inalazione di vapori tossici.

Per prevenire l'evento ipotizzato vengono adottate misure quali il blocco dell'elettropompa per alto livello Indicatore di livello e l'attivazione del sistema di arresto di sicurezza dell'attività dell'impianto

A livello organizzativo gestionale l'operazione di riempimento dei serbatoi è sempre presidiata e i controlli delle strutture impiantistiche sono periodici. L'addestramento del personale è continuo così come le procedure di ispezione e manutenzione. Questo assicura la presenza costante di personale qualificato sugli impianti e di personale formato incaricato di gestire, in particolar modo, situazioni di emergenza.

2.1.3 AREE DI DANNO

L'individuazione e la delimitazione delle zone a rischio deriva dall'applicazione del metodo speditivo pubblicato nel supplemento ordinario n. 40 alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – nelle "Linee Guida per la Progettazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a Rischio di Incidente Rilevante". Il metodo adottato consente di individuare le due zone a rischio denominate "di sicuro impatto" e "di danno" contigue allo stabilimento industriale e sulle quali possono ricadere gli effetti dannosi di un evento incidentale.

Si individuano di seguito le tipologie di evento (*incendio o rilascio*), nonché le tre zone a rischio:

- **Zona di danno I "di sicuro impatto"**: zona costituita dall'intera superficie dello stabilimento e da una linea d'inviluppo ubicata a m. 45 dal confine dello stabilimento comportanti una elevata letalità per le persone
- **Zona di danno II "di danno"**: esterna alla prima, e fino a 115 m dai medesimi confini caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non abbiano assunto corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Zona di danno III "di attenzione": esterna alla seconda, caratterizzata da possibili danni, poco gravi e reversibili, per le persone è stabilita in m. 270.

Al di fuori della zona di "attenzione", l'area è da considerarsi non pericolosa per gli effetti del rilascio dell'acido formico.

Di seguito si riporta la tabella con le distanze dei principali elementi territoriali/ambientali vulnerabili nel raggio di 2 km dallo stabilimento riportati nella tavola allegata alla presente relazione e denominata **STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DI INTERESSE DA PIANO DI EMERGENZA COMUNALE approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016** (sulla base delle informazioni disponibili):

Localita' Abitate			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Centro Abitato	Solofra	2.000	E
Centro Abitato	Montoro Nord	1.500	SO
Nucleo Abitato	Starza	770	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Magazzini di Solofra	380	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DMD Solofra Spa	1.100	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	De.Gi. Pellami	224	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Leather Time Ltd	500	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Ri.Pell.	650	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Da.Ma.Pell	450	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Conceria Vignola Srl	1.000	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Conceria Derma Di De Maio Gaetano e C. (SNC)	1.000	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Bello Spa	800	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Del Vacchio Leather Diffusion Di Del Vacchio Eugenio EC. Sas	800	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Deviconcia	1.500	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sure Skin Srl	1.400	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Irpinia Color Srl	50	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Altre attività conciarie minori	2.000	E

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Ospedale	A.S.L. Avellino Presidio Ospedaliero "A. Landolfi"	2.000	NE
Scuole/Asili	Istituto Tecnico Commerciale Statale Ronca	2.000	NE
Ufficio Pubblico	Centro ASI Solofra	1.800	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Stadio Comunale	1.600	E
Centro Commerciale	Centro Commerciale Sole	2.000	NE
Altro - Agriturismo	Agriturismo Terranova	650	NO
Altro - Albergo	Solofra Palace Hotel & Resort	2.000	NE

Servizi/Utilities			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Depuratori	Cogei Srl - Codiso	160	NO
Altro - Pompa di Benzina	Pompa di Benzina Q8	1.700	E
Altro - Pompa di Benzina	Pompa di Benzina Indipendente	600	SE

Trasporti			
Rete Stradale			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Autostrada	Autostrada E641	70	NO
Strada Comunale	Via Nuova Asi	20	NO
Strada Comunale	Via Consolazione	20	E
Strada Provinciale	Strada Provinciale 5	20	S
Strada Comunale	Strada Comunale carpisano	300	N
Strada Comunale	Prima Traversa Destra Via Celentane	320	NE
Strada Comunale	Via Starza Novella	1.000	NE
Strada Provinciale	Strada Provinciale 163	556	NO

2.2 COMPATIBILITÀ AZIENDALE CON IL TERRITORIO COMUNALE

2.2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'insediamento produttivo Chime s.p.a si colloca in un'area del territorio comunale in cui si ritrovano molteplici destinazioni urbanistiche presenti in un intorno fino ad una distanza massima di 115 m (fascia "lesioni reversibili" - zona di attenzione). Nelle aree limitrofe, oltre all'insediamento produttivo stesso, sono presenti principalmente aree classificate come:

LA CITTA' DA TRAMANDARE. Identità e memoria. I valori storico architettonici – culturali: Z.T.O. A

- Aree e Beni archeologici vincolati - **AR.v** (ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 42/2004 e sm.i.) – (art. 47 NTA)
- Emergenze della identità storico - architettonico- culturale - **A.e** – (art. 44/86 NTA)

LA CITTA' VERDE. Benessere ambientale e riconnessione alla rete ecologica: Z.T.O. E

- Aree contigue ai siti naturalistici - **ZTO E.2.1** – (art. 65 NTA)
- Boschi (art.142 c.1 let.g D.LVO 42/2004) ai sensi D.Lvo 227/2001 art.2 e L.R.11/1996 e s.m.i.
- Corridoi ecologici fluviali – (art. 54/79 NTA)
- Nucleo elementare di verde –(art. 82 NTA)

LA CITTA' DELLE RELAZIONI SOCIALI. Le qualità urbane: Z.T.O. F e STANDARD

- Attrezzature di interesse comune – (art. 102/103 NTA)

LA CITTA' DIFFUSA. Sprawl urbano. La ridefinizione del senso urbano: Z.T.O. B

- Ambiti collinari insediati - **ZTO B3**: urbane collinari – (art. 98 NTA)

LE RISORSE ECONOMICHE: Z.T.O. D

- Parte dell'Area ASI (D.P.G.R. 24.10.1989) - **ZTO D1** – (art. 110/111 NTA)
- ATTREZZATURE ECOLOGICHE - COMPLESSO ADIBITO ALLA RACCOLTA ED AL DIFFERENZIAMENTO /RIUTILIZZO DELLE FRAZIONI PULITE DI RIFIUTI **ZTO D1** – (art.110 NTA)
- Depuratore – (ART.108 NTA)

Si evidenzia, inoltre, che nelle aree perimetrare sono presenti infrastrutture per la mobilità carrabile quali:

- raccordo autostradale Avellino – Salerno (tipo A);
- strade locali urbane ed extraurbane;

oltre ad essere interessate porzioni di territorio che riguardano, in fase progettuale, le:

RELAZIONI INTRA E SOVRACOMUNALI

- POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI - (ART. 125 NTA)
- PROPOSTA DI NUOVO SVINCOLO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI a servizio della "Città tra i Due Principati" – (art. 125 NTA)

Tutte le considerazioni in merito sono sintetizzate negli elaborati grafici allegati definiti dalle sovrapposizioni del PEE con le elaborazioni del redigendo PUC in merito a:

- Tipologie insediative esistenti e rete viaria
- Strutture ed infrastrutture di interesse (da P.E.C.)
- Piano Emergenza Chime
- Carta unica dei vincoli
- Pericolosità da frana
- Rischio da frane
- Pericolosità idraulica
- Rischio idraulico
- Rete infrastrutture idriche
- Rete infrastrutture fognarie
- Rete pubblica illuminazione
- Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto del PUC

- Zonizzazione del PUC
- Categorie Territoriali . Prescrizioni pianificatorie per R.I.R. (Tab. 3 e 4 DM 9.5.01)

2.2.2 ELEMENTI DI VULNERABILITÀ AMBIENTALE

L'indagine sugli elementi di vulnerabilità ambientale/storica/archeologica è stata condotta con specifico riferimento all'area direttamente interessata dallo stabilimento e ad un suo intorno fino ad una distanza massima di 115 m (fascia "lesioni reversibili" - zona di attenzione); le considerazioni sono sintetizzate negli elaborati grafici allegati definiti dalle sovrapposizioni del PEE con le elaborazioni del redigendo PUC in merito a:

- Ambiti di tutela dal rischio da frane e idraulico: Elevato e Molto elevato – (P.S.A.I. Autorità di Bacino Campania Centrale, 2015) (art.41/137 NTA)
- Fascia di rispetto Pozzi (art. 94 D.Lgs. 152/2006) - (art. 51 NTA)
- FASCE FLUVIALI- VINCOLO DI INEDIFICABILITA' – (art. 54 NTA)

Dal rapporto di sicurezza redatto ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 105/2015 e allegato al Piano di Emergenza redatto dalla Chime spa (all. n.18 "Alberi di guasto e relative considerazioni") in cui sono riportati tutti i dati e valori probabilistici di accadimento, si evince che gli accadimenti che si possono verificare sono:

- Perdita significativa di liquido durante le operazioni di riempimento serbatoio (top eventi 1A) la cui frequenza di accadimento risulta essere $1,01 \cdot 10^{-4}$ occ/anno
- Perdita significativa di liquido in fase di infustamento (top event 1B) la cui frequenza di accadimento risulta essere $7,8 \cdot 10^{-4}$ occ/anno
- Danni meccanici al serbatoio di stoccaggio per sovrappressione (top event 2) la cui frequenza di accadimento risulta essere $5,00 \cdot 10^{-6}$ occ/anno

2.2.3 CATEGORIE TERRITORIALI

Sulla base di quanto riportato nel primo capitolo, sono state definite le categorie territoriali, ai sensi del DM 09/05/2001 e sulla base di quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno previsto dal D.Lgs. n.334/99 e s.m.i.. (Elaborato Compatibilità Urbanistica).

Nel caso in esame con riferimento ai possibili eventi incidentali è stata classificata l'area interna al perimetro dello stabilimento che è ovviamente ascrivibile alla categoria territoriale F. Nella zona di elevata letalità troviamo elementi ascrivibili alle categorie E-F ; nella zona delle Lesioni Irreversibili troviamo elementi ascrivibili alle categorie territoriali D-E-F; valutando anche gli elementi lineari nella fascia delle Lesioni reversibili troviamo elementi riconducibili anche alle categorie territoriali B – C. Tali considerazioni sono graficizzate nella tavola **CATEGORIE TERRITORIALI PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE** allegata alla presente.

EVENTO INCIDENTALE		Classe di probabilità	CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI			
			elevata letalità	inizio letalità	effetti irreversibili	effetti reversibili
TOP EVENT 1A	Perdita significativa di liquido durante le operazioni di riempimento serbatoio	$10^{-4} - 10^{-6}$	E-F	D-E-F	C-D-E-F	B-C-D-E-F
TOP EVENT 1B	Perdita significativa di liquido in fase di infustamento	$10^{-4} - 10^{-6}$	E-F	D-E-F	C-D-E-F	B-C-D-E-F
TOP EVENT 2	Danni meccanici al serbatoio di stoccaggio per sovrappressione	$10^{-4} - 10^{-6}$	E-F	D-E-F	C-D-E-F	B-C-D-E-F

Categorie territoriali compatibili con gli scenari incidentali aventi aree di danno esterne ai confini dello stabilimento

2.2.4 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA'

Sulla base di quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno in sede di pianificazione urbanistica viene effettuata la valutazione in base alle informazioni acquisite dal gestore. Gli elementi tecnici acquisiti vengono utilizzati nell'ambito del processo di valutazione, che deve necessariamente essere esteso ai possibili impatti diretti o indiretti dello stabilimento o allo specifico uso del territorio.

Per la predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica, le categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti sono definite nella Tabella 3.

Ad integrazione dei criteri sopra evidenziati, le autorità preposte alla pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, possono tener conto della presenza o della previsione di elementi aventi particolare rilevanza sotto il profilo ambientale, sociale, economico, culturale e storico tra cui, a titolo di esempio, reti tecnologiche, infrastrutture di trasporto, beni culturali storico-architettonici.

Anche in questo caso, sulla base delle informazioni fornite dal gestore, è possibile stabilire se l'elemento considerato sia interessato dall'evento incidentale ipotizzato.

Con riferimento alle infrastrutture, ovvero reti tecnologiche, infrastrutture di trasporto, etc., il DM 9 maggio 2001 tende ad escludere un'incompatibilità in assenza di luoghi di stazionamento di persone (caselli autostradali, aree di servizio, stazioni ferroviarie, etc.). Si ritiene pertanto che eventuali interazioni delle aree di danno relative agli scenari incidentali con eventuali infrastrutture di trasporto o reti tecnologiche debbano essere prese in considerazione nell'ambito della pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

2.2.4.1 Giudizio di compatibilità ambientale

In relazione agli elementi ambientali la compatibilità di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante deve essere valutata in riferimento alla presenza di elementi ambientali vulnerabili.

L'eventuale presenza delle suddette vulnerabilità nelle rispettive aree di indagine, **richiede ai gestori la conduzione di opportune valutazioni e l'adozione di misure di prevenzione in grado di contenere gli effetti che l'eventuale danno può generare.** Tra tali misure di prevenzione troviamo quelle tese a garantire elevati standard di sicurezza gestionale degli impianti tra cui:

- identificazione delle apparecchiature e delle linee con idonea etichetta su cui sia riportata la sostanza contenuta e le relative informazioni di sicurezza;
- formalizzazione di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti e dei sistemi di contenimento;
- formalizzazione di un programma di controllo dello stato di integrità delle tubazioni, ivi comprese le linee interrato e quelle fognarie, degli organi di tenuta e dei sistemi di intercettazione;
- costante aggiornamento della documentazione che attesti l'adeguatezza dei materiali scelti sulla base di criteri di interattività chimico-fisica;
- mantenimento in efficienza di un sistema di raccolta immediata dei piccoli versamenti (materiale assorbente e/o decontaminante posto in punti sicuri e facilmente accessibili, panne assorbenti, ...) anche attraverso la protezione dei punti a maggiore vulnerabilità (vasche di contenimento, tombini, pozzi, caditoie,...);
- conoscenza aggiornata sulla posizione e sulle caratteristiche dei recettori ambientali presenti nelle immediate vicinanze dello stabilimento, attraverso il periodico contatto con l'autorità competente per la tutela del territorio.

Occorre inoltre garantire tempi di intervento tali da escludere il raggiungimento dei bersagli e la propagazione degli inquinanti attraverso l'adozione di azioni efficaci ai fini della rimozione degli stessi oppure grazie ad adeguate misure impiantistiche che garantiscano il contenimento.

La vicinanza di bersagli e le caratteristiche del suolo e del sottosuolo inoltre determinano la possibilità di generare un inquinamento significativo. Si dovrà pertanto rendere necessario individuare posizione e caratteristiche degli interventi impiantistici e gestionali atti ad evitare la propagazione degli inquinanti, quali:

- regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sporcamenti o versamenti, anche tenute presenti l'eventualità di spandimenti incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento di incendi;
- predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego di dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie ed i pozzetti di ispezione;
- allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.

Anche le generali caratteristiche idrogeologiche del sito determinano un'elevata probabilità di inquinamento su elementi vulnerabili ambientali e territoriali nel caso si verifichi un evento incidentale. Per limitare gli eventuali impatti conseguenti ad un evento incidentale quindi si rende necessario:

- valutare le caratteristiche idrogeologiche in prossimità del centro di pericolo, in modo da poter definire gli interventi che si rendessero necessari al contenimento dell'inquinamento tenendo in debito conto le caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (pozzi ad uso potabile, canali di irrigazione, corsi d'acqua, ecc.) e l'immediata attivazione delle misure previste;
- predisporre, qualora gli esiti delle predette valutazioni lo giudichino opportuno, gli essenziali sistemi di messa in sicurezza di emergenza in modo da poter garantire l'immediata operatività ed efficacia degli interventi al verificarsi dell'incidente (es. barriera idraulica);
- impiegare serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati;
- realizzare la copertura dell'area destinata al nuovo stabilimento con uno strato di adeguata potenza di materiale litoide non permeabile;
- impiegare tubazioni aeree in luogo di quelle interrate.

2.2.4.2 Criteri per il giudizio di compatibilità con le infrastrutture della mobilità, le reti tecnologiche, i beni di carattere storico architettonico

Un ruolo fondamentale nella valutazione della scelta localizzativa per gli stabilimenti a rischio, è occupato dalle infrastrutture (strade, ferrovie, elettrodotti, metanodotti,...), sia in quanto elementi da "proteggere" (ad es. elevando barriere prospicienti le strade), sia quali fattori da "valorizzare" prevedendo un efficace coordinamento tra i gestori degli stabilimenti e quelli delle infrastrutture, così da giungere a soluzioni che armonizzino le esigenze di tutti i soggetti, compresi i Piani di Emergenza Esterna e i Piani di Protezione Civile (ad es. prevedendo un sistema di accessi alternativi e una gestione dei flussi veicolari critici, evitando la commistione dei flussi di traffico aziendale e privato,...).

Per quanto concerne le infrastrutture della mobilità occorre considerare che i reali effetti della presenza di uno stabilimento sovente sono visibili, e quindi risolvibili o mitigabili, solo se inquadrati in un contesto più ampio, che coinvolga il sistema urbanistico presente nell'intorno; particolare attenzione deve quindi essere posta nel valutare le interazioni date dalla compresenza di elementi anche non direttamente correlati (aree commerciali, industriali, altri centri, ...), ma che qualora si dovesse verificare un incidente coinvolgente sostanze pericolose, possono determinare effetti di impatto cumulativo e quindi un aggravio dello scenario incidentale. Occorre pertanto porre particolare attenzione alla possibile vulnerabilità delle infrastrutture, prime fra tutte quelle della mobilità, e verificare che le esigenze manifestate nei Piani di

Emergenza Esterna siano tradotte in specifici elementi o previsioni di variante nei Piani Regolatori e che siano valutate le azioni di soccorso da inserire negli strumenti comunali di pianificazione dell'emergenza. A tale scopo si dovranno quindi identificare gli elementi della rete ed i nodi di possibile criticità ed adeguare eventualmente lo strumento urbanistico con soluzioni progettuali o strutturali che garantiscono la compatibile coesistenza tra lo stabilimento e gli altri usi del territorio, esistenti o previsti e per questo è stata realizzata una cartografia in cui sono stati individuati gli elementi principali di cui tenere conto. In tal senso la valutazione di compatibilità delle scelte localizzative per i nuovi stabilimenti a rischio rispetto alle infrastrutture per la mobilità, dovrà tener conto di una serie di fattori tra i quali:

- le possibili interazioni tra il trasporto di merci pericolose in coesistenza o in commistione con altre tipologie di traffico insistenti sul medesimo sistema viario, in particolare se legate alla presenza di nuclei densamente abitati o attrattori di consistenti flussi di persone (es. grandi centri commerciali) che possono indurre importanti flussi di traffico sulla viabilità fruita dallo stabilimento e dagli strumenti di pianificazione dell'emergenza. Per garantire una più compatibile coesistenza tra lo stabilimento e gli altri insediamenti, occorre estendere l'ambito di analisi sino a considerare la presenza sul territorio di centri di attrazione/agggregazione (esistenti o previsti) che possono indurre importanti ricadute sulla viabilità fruita dallo stabilimento.
- vie di accesso alternative, così come la presenza di almeno un ingresso esclusivamente dedicato, e non ultime le caratteristiche tecniche della strada (es. ampiezza del sedime stradale), devono essere considerati requisiti fondamentali nella scelta dei siti localizzativi ovvero nelle varianti da adottare nel caso di stabilimenti esistenti, in quanto, in caso di accadimento di un incidente, tali fattori giocano un ruolo fondamentale nel rendere le operazioni di soccorso tempestive e quindi maggiormente efficaci nella protezione della salute pubblica e dell'ambiente. Con riferimento particolare all'esigenza di garantire la migliore efficacia delle misure di emergenza, potranno pertanto essere adottate iniziative volte a differenziare il traffico pesante da quello dell'utenza ordinaria, a dirottare il traffico pesante afferente ad altre attività su viabilità alternativa, a creare una circolarità del traffico (es. sensi unici) ove la viabilità sia critica per ampiezza, a riqualificare il sedime stradale per dimensione e per le caratteristiche degli innesti.
- gli effetti risentiti dalla rete viaria devono essere valutati, nelle diverse direzioni, sino ad interessare almeno i nodi di congiungimento con la viabilità di livello superiore o, quando questa non sia presente, a distanza ragionevole con altra viabilità di pari livello, in rapporto alle aree di danno attese. Possibilmente si dovrà utilizzare una modellistica che permetta di valutare gli effetti nelle diverse direzioni di transito, le possibili alternative di percorso e di accesso agli impianti e ai siti vulnerabili, tenuto conto anche delle indicazioni contenute nei Piani di emergenza esterni (PEE) e nei Piani di Protezione Civile. Qualora la viabilità di accesso allo stabilimento funga da raccordo con centri di grande attrazione (ad es. centri commerciali), le ricadute sulla viabilità vanno considerate fino in prossimità di questi ultimi. Con riferimento alle reti tecnologiche e agli elementi di carattere storico e culturale presenti sul territorio, valgono considerazioni analoghe a quelle riferite alle infrastrutture della mobilità, tenuto presente che eventi di natura energetica (incendio di pozza, BLEVE, fireball, flash fire, UVCE,) che comunque non riguardano il caso in esame della Chime spa, a differenza di quelli con "rilascio tossico", possono arrecare danni gravi alle strutture, secondo i valori e le distanze definite in applicazione della tabella 2, ultima colonna, dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001. Il comune deve adeguare lo strumento urbanistico, tenendo conto degli elementi della rete e dei nodi di possibile criticità, con soluzioni progettuali o strutturali che garantiscono la compatibile coesistenza tra lo stabilimento e gli altri insediamenti esistenti o previsti.

Allo stesso modo deve tradurre in specifiche previsioni urbanistiche, ove richiesto dal caso, le esigenze manifestate nei Piani di Emergenza Esterna di cui all'articolo 20 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i e valutare le eventuali azioni di soccorso da inserire negli strumenti Comunali di pianificazione dell'emergenza.

Per i nuovi stabilimenti, con riferimento alle reti tecnologiche e agli elementi di carattere storico e culturale valgono analoghe considerazioni di valutazione della compatibilità di coesistenza, tenuto presente che eventi di natura energetica possono arrecare danni gravi alle strutture secondo i valori e le distanze definite in applicazione della Tabella 1, ultima colonna.

Reti tecnologiche

In considerazione delle ipotesi incidentali esaminate dal gestore dello stabilimento individuato nel presente documento, con riferimento a quelle per cui sono state valutate distanze di danno esterne ai confini aziendali, è stata effettuata l'analisi di vulnerabilità territoriale delle reti energetiche presenti nelle aree di osservazione ricadenti nel comune, ovvero la rete idrica, quella fognaria e quella della pubblica illuminazione.

I servizi tecnologici di interesse relativamente alla zona territoriale riferibile alla ditta Chime Spa sono quelli di seguito indicati:

- Rete di distribuzione energia elettrica
- bassa tensione (in c.a. 50 - 1.000 volt) – comprensive di distribuzione capillare civile
- media tensione (in c.a. = 1.000 – 30.000 volt)
- alta tensione (in c.a. > 30.000 volt)
- cabine di distribuzione
- Rete di distribuzione gas
- Rete di distribuzione acqua
- Rete di smaltimento fognario

Beni storici

Considerato che nell'area di osservazione dello stabilimento non sono sostanzialmente presenti beni di carattere storico architettonico (esclusa una chiesa, nell'area ad est dello stabilimento ricadente al limite esterno della soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione) non si è proceduto con l'individuazione di appositi criteri sulla base dei quali effettuare il giudizio di compatibilità.

Infrastrutture per la mobilità

Il territorio circostante lo stabilimento nel raggio dell'area di attenzione include le seguenti principali infrastrutture stradali:

- Raccordo autostradale Salerno-Avellino
- Strada provinciale n.5
- Strade comunali

2.3 PRESCRIZIONI PIANIFICATORIE

All'interno dei perimetri che individuano le diverse soglie di attenzione ricadenti intorno allo stabilimento Chime spa ritroviamo principalmente edifici di natura industriale e produttiva oltre all'area del depuratore, un bene storico architettonico e due depositi che rientrano al limite della fascia più esterna.

Questo determina, anche in virtù delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti, condizioni di compatibilità tra lo stabilimento e il contesto nel quale si inserisce, senza determinare particolari limitazioni.

Per quanto riguarda la presenza di infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche non esistono molte indicazioni provenienti dal D.M.15/05/96 e nel successivo DM 9 Maggio 2001 circa la valutazione di compatibilità di queste strutture se non nel caso di presenza di luoghi di stationamento di persone (stazioni ferroviarie e altri nodi trasporto quali caselli autostradali, aree di servizio, ecc.).

Tra le novità introdotte dal D.Lgs 105/15 vi è l'introduzione della compatibilità territoriale anche nei confronti delle "vie di trasporto". Questo aspetto della pianificazione territoriale richiede per la sua complessità una analisi congiunta tra i gestori delle infrastrutture e il gestore dello stabilimento al fine di stabilire e predisporre puntualmente idonei interventi, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze di un eventuale incidente rilevante.

Per quanto riguarda la presenza di vie di comunicazione stradale o autostradale si evidenzia che il decreto da indicazioni **esclusivamente al merito alla pianificazione di emergenza esterna nel cui ambito dovranno essere previsti sistemi automatici di informazione e di allarme, garantendo la sicurezza delle persone trasportate, senza restrizioni ai fini della compatibilità territoriale**. Le stesse considerazioni sono valide anche per le reti tecnologiche individuate dal presente documento.

Dovranno, in ogni caso, essere mantenuti attivi ed in efficienza gli specifici accorgimenti indicati nel Piano di Emergenza Esterno della Chime s.r.l..

In relazione all'Area Contigua ai Siti Naturalistici, si ritiene prescrivere la inibizione della realizzazione di ogni nuova attività afferente agli usi compatibili con la residenza, sedi di associazioni e con le attività turistiche extra alberghiere come previsti nelle norme del PUC (ZTO E.2.1 – art. 65 NTA) .

In relazione all'immobile della categorie di beni culturali quale chiesa da restaurare, e destinata ad attrezzature comuni, si prescrive al inibizioni di qualsiasi tipo di attività stanziali, come sede dia associazioni, infopoint, uffici turistici, sede di attività educative catechistiche.

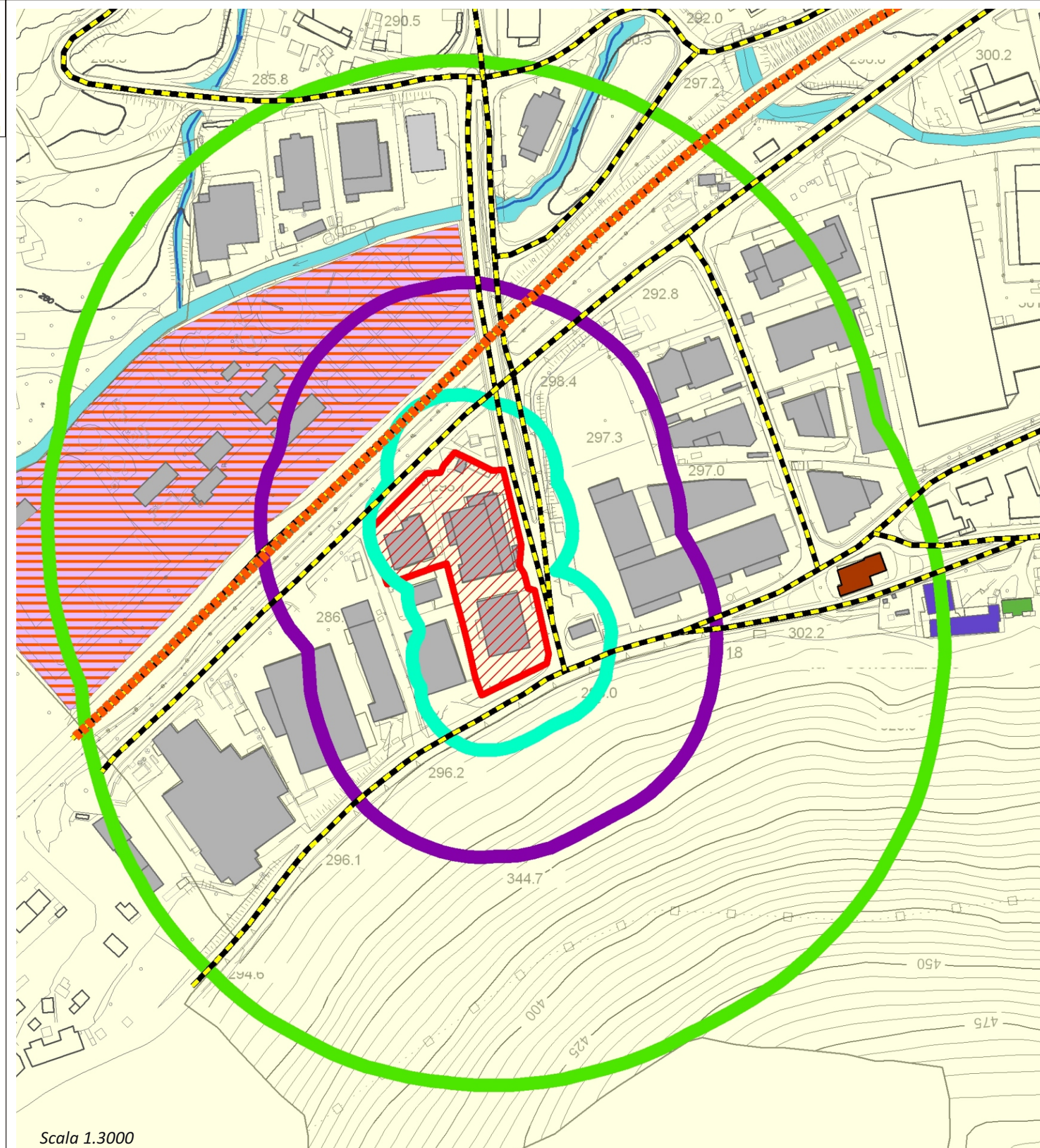
2.4 ALLEGATI

1. Tipologie insediative esistenti e rete viaria
2. Strutture ed infrastrutture di interesse (da P.E.C.)
3. Piano Emergenza Chime
4. Carta unica dei vincoli
5. Pericolosità da frana
6. Rischio da frane
7. Pericolosità idraulica
8. Rischio idraulico
9. Rete infrastrutture idriche
10. Rete infrastrutture fognarie
11. Rete pubblica illuminazione
12. Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto del PUC
13. Zonizzazione del PUC
14. Categorie Territoriali . Prescrizioni pianificatorie per R.I.R. (*Tab. 3 e 4 DM 9.5.01*)

E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001) ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

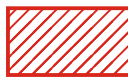



TIPOLOGIE INSEDIATIVE ESISTENTI E RETE VIARIA

-  BENI STORICI-ARCHITETTONICI-MONUMENTALI
-  EDIFICIO RESIDENZIALE
-  DEPOSITO
-  OPIFICIO INDUSTRIALE
-  DEPURATORE
-  VIABILITA' PRINCIPALE
-  POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI

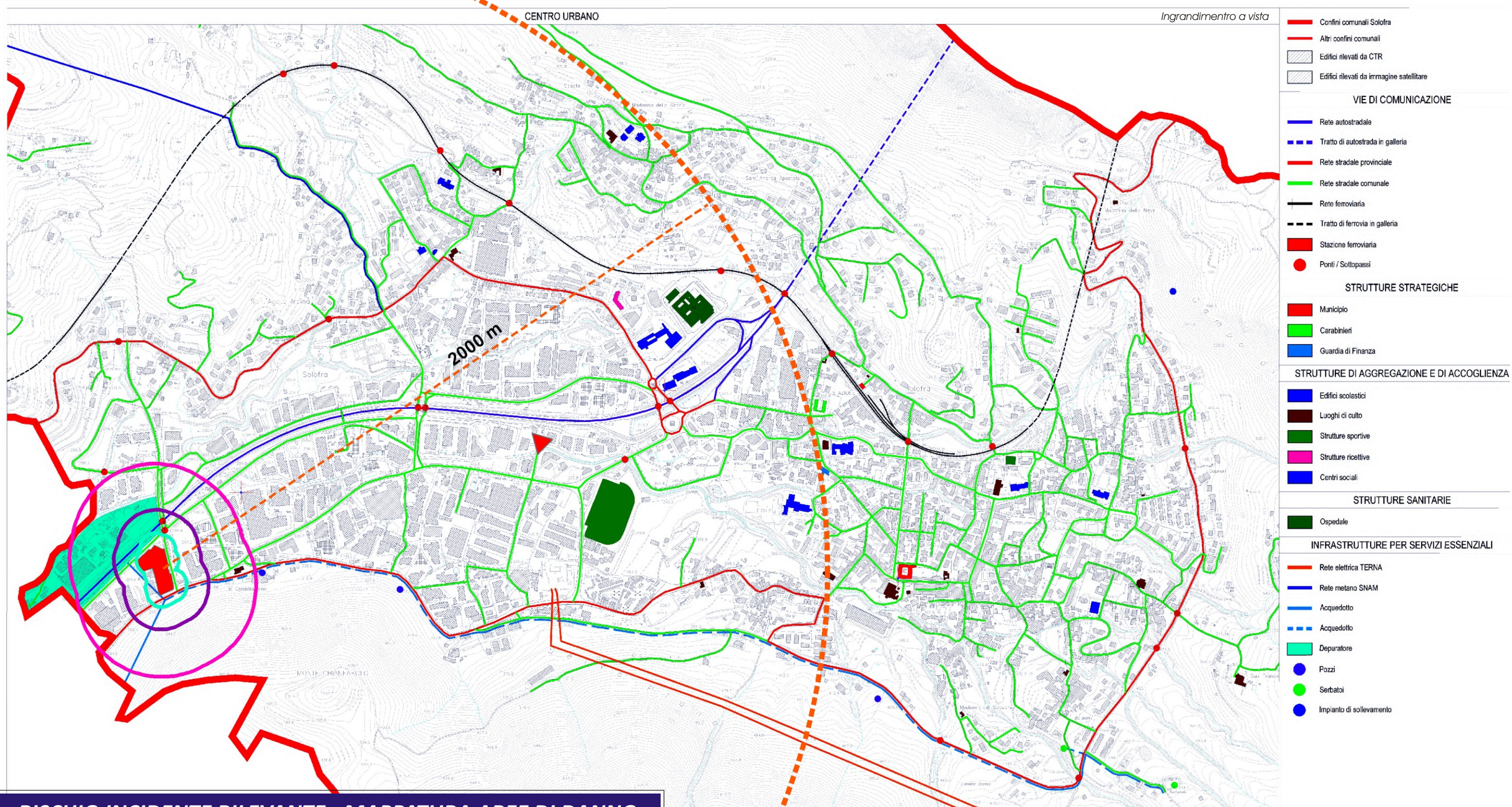


Scala 1.3000





RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  Area stabilimento CHIME spa
-  Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)
-  Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)
-  Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)

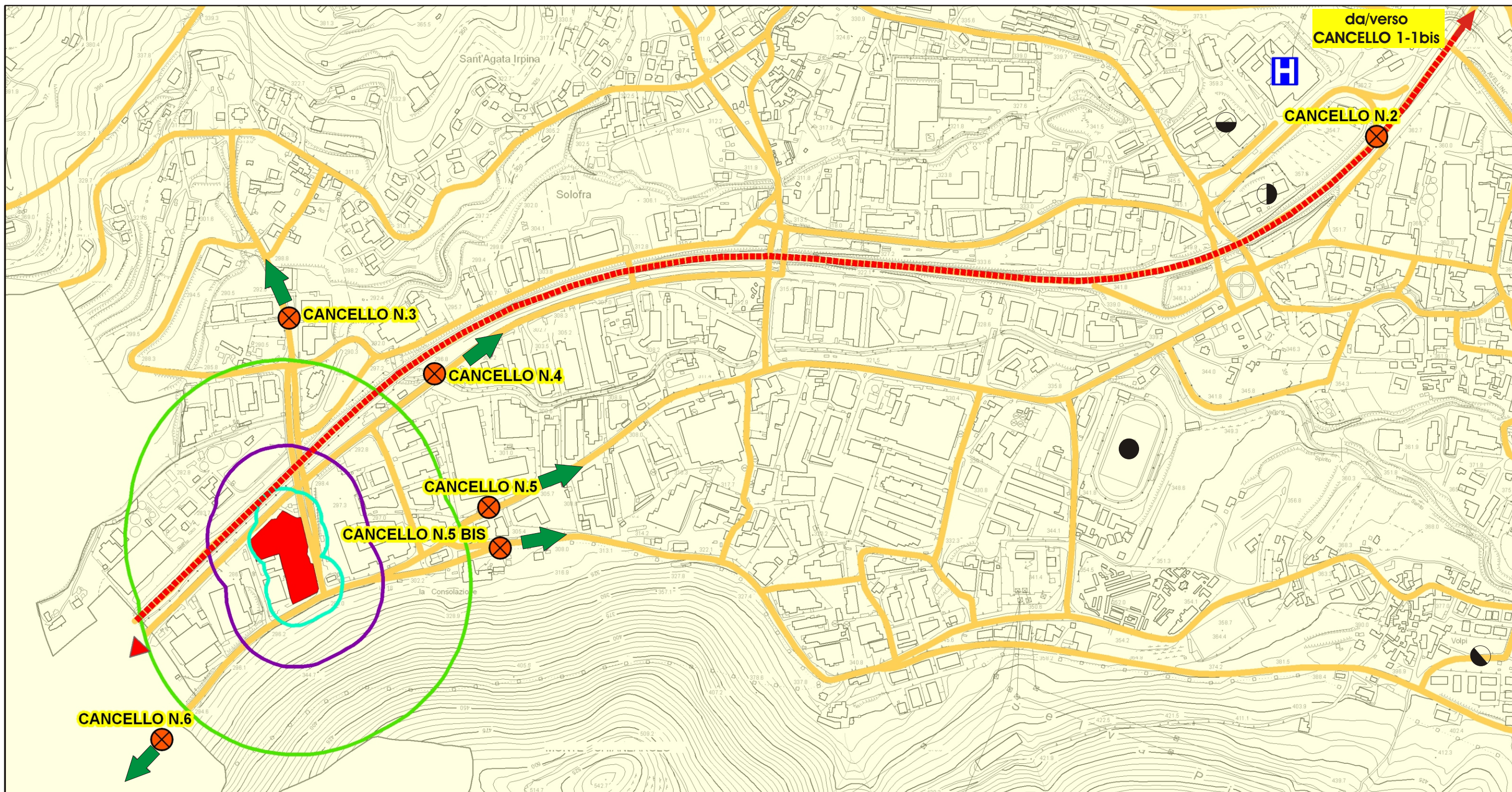
STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DI INTERESSE DA PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
approvato con Del. C.C. n°61 del 20 luglio 2016



RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  Area stabilimento CHIME spa
-  Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)
-  Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)
-  Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)





PIANO EMERGENZA CHIME








LOCALIZZAZIONE CANCELLI 1 - 1BIS







**DA MODELLO DI INTERVENTO
PIANO EMERGENZA COMUNALE**

-  AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI + AREE DI RICOVERO
-  AREE DI RICOVERO
-  AREE DI ATTESA + AREE DI RICOVERO
-  AREE DI ATTESA

Legenda

-  cancelli chime
-  Viabilità
-  Adeguamento raccordo autostradale AV-SA
-  OSPEDALE
-  Percorsi verso aree di attesa/ricovero/ammassamento risorse

Rishio incidenti rilevanti - Area di danno

-  Area stabilimento CHIME
-  Soglia I- elevata letalità
-  Soglia II- lesioni irreversibili
-  Soglia III- lesioni reversibili

PERCORSI ALTERNATIVI - 1



PERCORSI ALTERNATIVI - 2



**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

CARTA UNICA DEI VINCOLI

VINCOLI RICOGNITIVI

VINCOLI A TUTELA DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

(Aree tutelate ai sensi art. 142 del DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui all'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.)



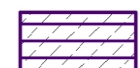
Boschi (art.142 c.1 let.g D.LVO 42/2004) ai sensi D.Lvo 227/2001 art.2 e L.R.11/1996 e s.m.i.

VINCOLI DI TUTELA E CONSERVAZIONE ARCHITETTONICA ED ARCHEOLOGICA

(BENI CULTURALI IMMOBILI SOTTOPOSTI ALLE DISPOSIZIONI DI TUTELA DAL D.Lgs. 42/2004 - Parte Seconda)



Beni storici-architettonici-monumentali (catalogati ai sensi art. 4 L.R.26/2002)



Aree e Beni archeologici vincolati (ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 42/2004 e sm.i.)
▪Carpisani insediamento I-III sec. d.c. Età romana (fg. 1 p.lle 379,380,103,378 - D.M.29/05/1989)

RETE NATURA 2000



Siti di Protezione Ambientale (S.I.C.)

TUTELE IDROGEOLOGICHE



Vincolo idrogeologico (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

VINCOLI GEOLOGICI AMBIENTALI



R4 Aree a rischio idraulico Molto elevato (R4) ed Elevato(R3)



R3 Aree a rischio frane Elevato(R3)

VINCOLI CONFORMATIVI E SERVITU'

AMBITI DI RISPETTO AREE PER PRESE IDROPOTABILI



Fascia di rispetto Pozzi
(art. 94 D.Lgs. 152/2006) **200 mt.**



Pozzi - fascia di tutela assoluta
(art. 94 D.Lgs. 152/2006) **10 mt.**

PREVENZIONE IGIENICO-SANITARIA



Depuratori (all. 4 punto 1.2 della delibera del "comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento" del 04/02/77)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ "CARRABILE" E RELATIVE FASCE DI RISPETTO



Autostrade (tipo A) (art.2, art 16, art. 17 C.d.S. + art. 26 comma 2 bis Reg. Att.) **mt. 30**



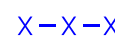
Raccordo autostradale Avellino - Salerno

IL SISTEMA INSEDIATIVO

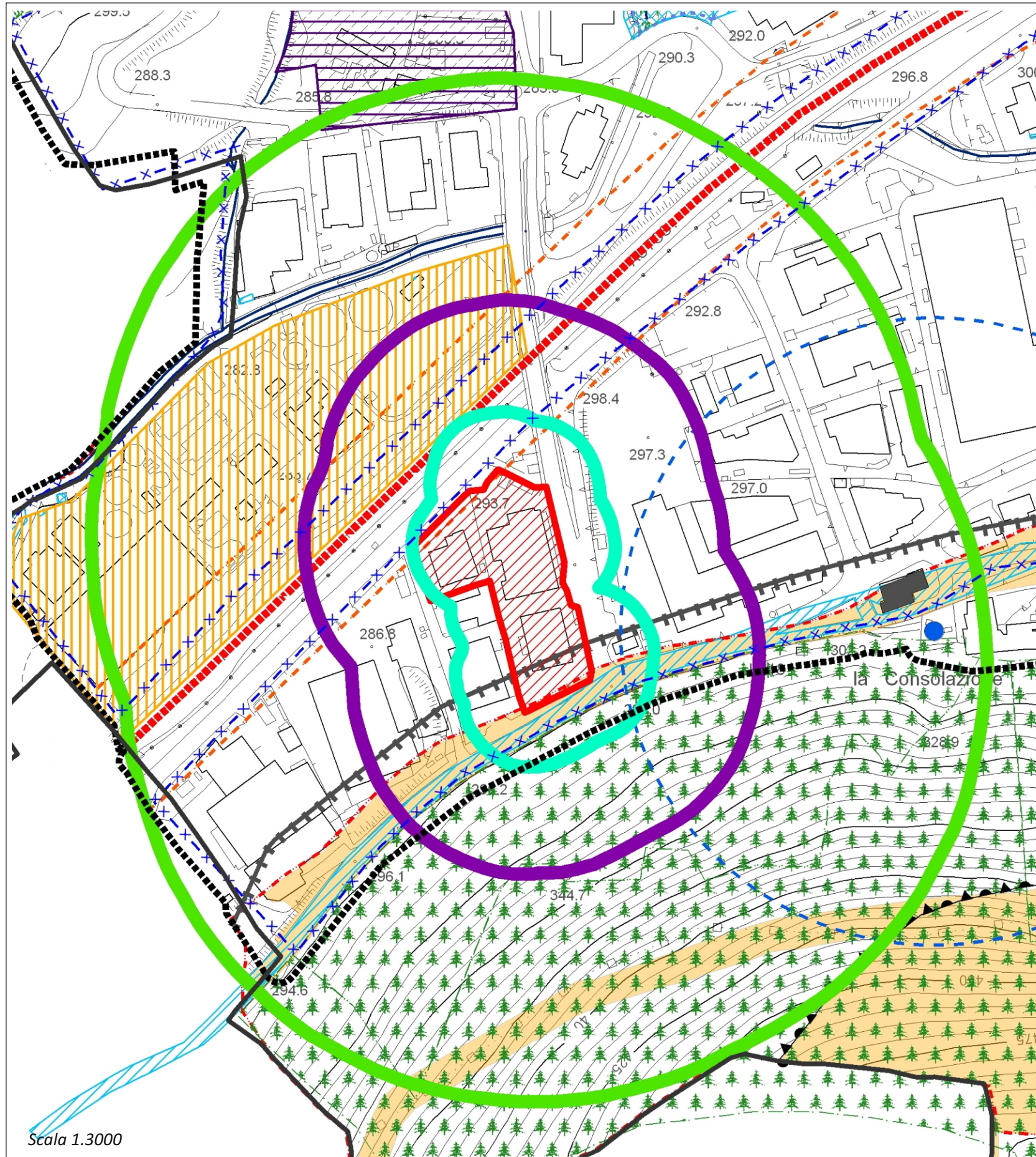
CONTESTI URBANI E PERIURBANI



LIMITE DEI CONTESTI URBANI PER LA TRASFORMABILITA' INSEDIATIVA - art. 35



PERIMETRAZIONE AREA ASI (D.P.G.R. 24.10.1989) - ZTO D1 - 110/111



Scala 1.3000

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO



Area stabilimento CHIME spa

Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)




Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)

Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)

**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

PERICOLOSITA' DA FRANA

PERICOLOSITA' DA FRANA DA PSAI A.d.B. Campania Centrale 2015

-  **P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA**
-  **P2 - PERICOLOSITA' MODERATA**
-  **P1 - PERICOLOSITA' BASSA**

nota:

PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) ed errata corrige – giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra, pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire dal 22.4.2015

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  **Area stabilimento CHIME spa**
-  **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**
-  **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**
-  **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**






Scala 1.3000

**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

RISCHIO DA FRANA

RISCHIO DA FRANA DA PSAI A.d.B. Campania Centrale 2015

-  **RISCHIO ELEVATO**
-  **RISCHIO MEDIO**
-  **RISCHIO MODERATO**

nota:

PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) ed errata corrige - giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra, pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire dal 22.4.2015



RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO



-  **Area stabilimento CHIME spa**
-  **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**
-  **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**
-  **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**

Scala 1.3000

**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

PERICOLOSITA' IDRAULICA

PERICOLOSITA' IDRAULICA DA PSAI A.d.B. Campania Centrale 2015

-  **P2 - PERICOLOSITA' MEDIA PER ELEVATO TRASPORTO SOLIDO**
-  **P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA PER ELEVATO TRASPORTO SOLIDO**

nota:
PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) ed errata corrige - giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra, pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire dal 22.4.2015

 **POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI (indicazioni sovra comunali) - 125**

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO




-  **Area stabilimento CHIME spa**
-  **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**
-  **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**
-  **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**



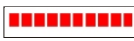
Scala 1.3000

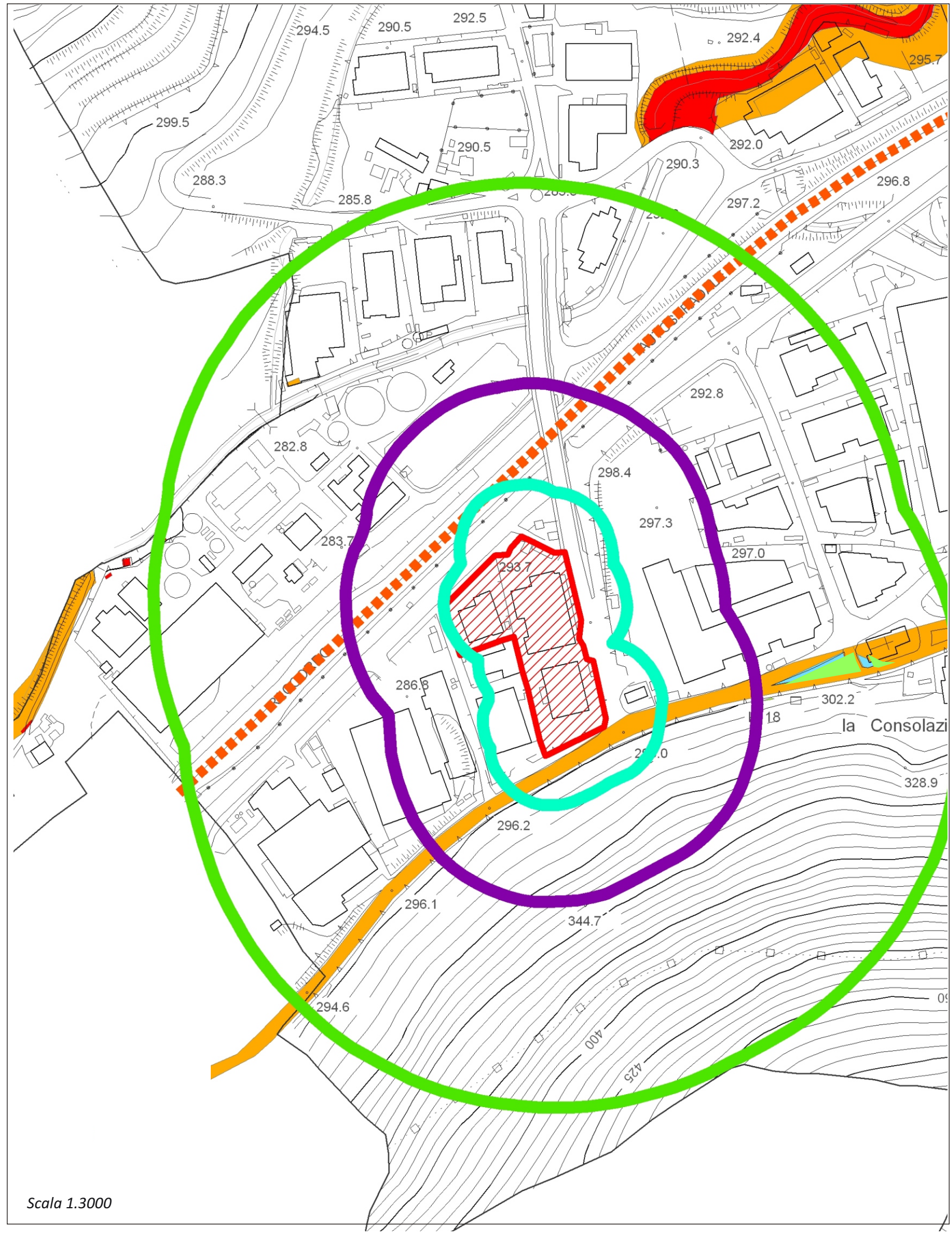
RISCHIO IDRAULICO

RISCHIO IDRAULICO DA PSAI A.d.B. Campania Centrale 2015

-  **R4 - MOLTO ELEVATO**
-  **R3 - ELEVATO**
-  **R1 - MODERATO**

nota:
PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) ed errata corrige - giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra, pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire dal 22.4.2015

 **POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI (indicazioni sovra comunali) - 125**



Scala 1.3000





RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  **Area stabilimento CHIME spa**
-  **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**
-  **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**
-  **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**




**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

RETE INFRASTRUTTURE IDRICHE

RETE IDRICA ESISTENTE E DI PROGETTO

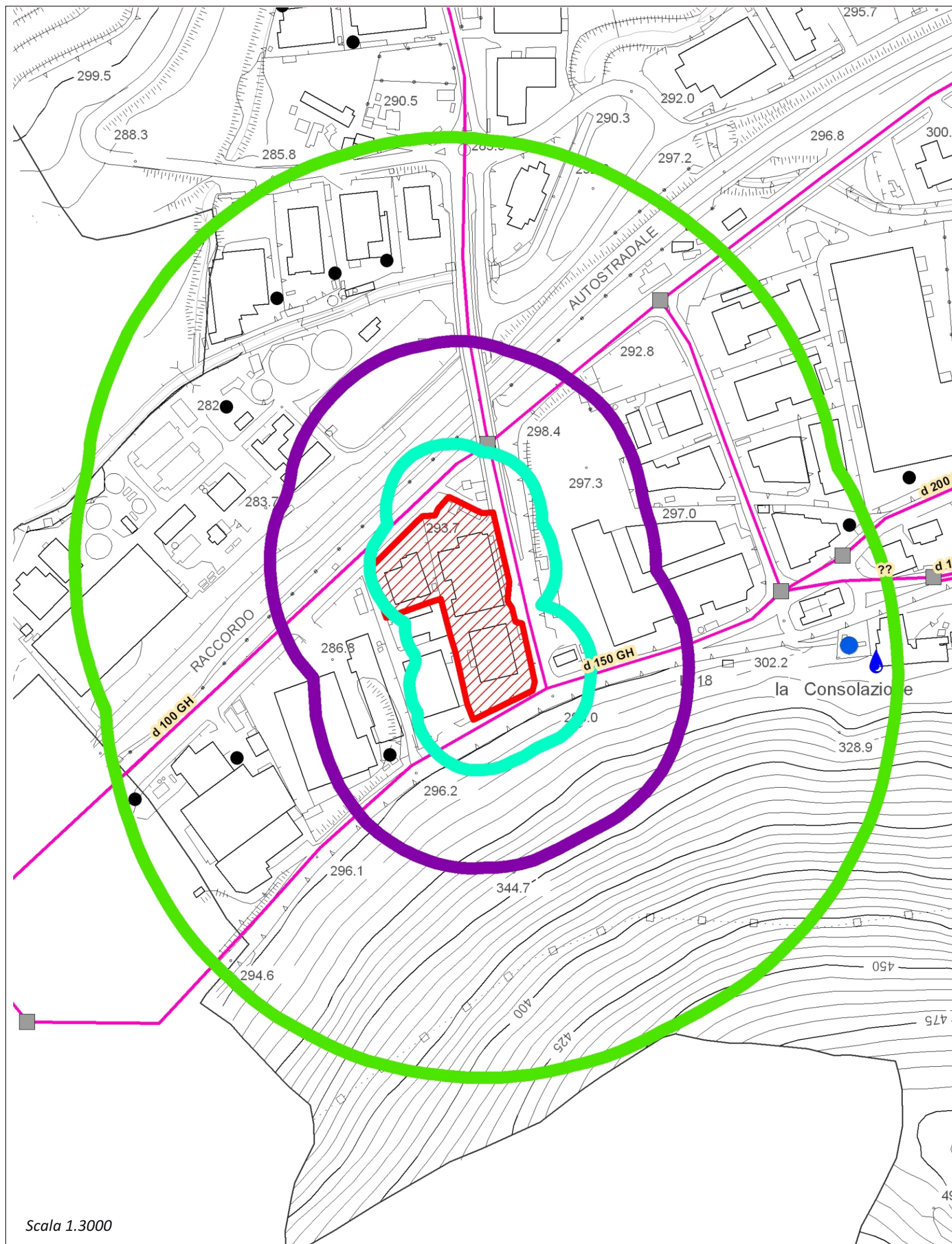
-  Rete di progetto .Tratti da ristrutturare ed di completo rifacimento ex novo e
-  Rete di distribuzione esistente
-  Ipotesi di nuove rete di distribuzione in ambito urbano
-  Pozzetti con derivazioni, saracinesche

SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO

-  Serbatoi idropotabili
-  Pozzi per adduzioni idropotabili
-  Pozzi per usi industriali

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  Area stabilimento CHIME spa
-  Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)
-  Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)
-  Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)







Scala 1.3000

E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001) ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

RETE INFRASTRUTTURE FOGNARIE

RETE FOGNARIA ESISTENTE E DI PROGETTO

-  Rete Acque Industriali con recapito al Depuratore Consortile di Solofra
-  Collettore fognario ASI (diam. 1000) con recapito al depuratore di Mercato San Severino
-  Collettore fognario ASI (diam. 500) con recapito al depuratore di Mercato San Severino
-  Rete acque bianche urbane con ricettori reticolo idrografico

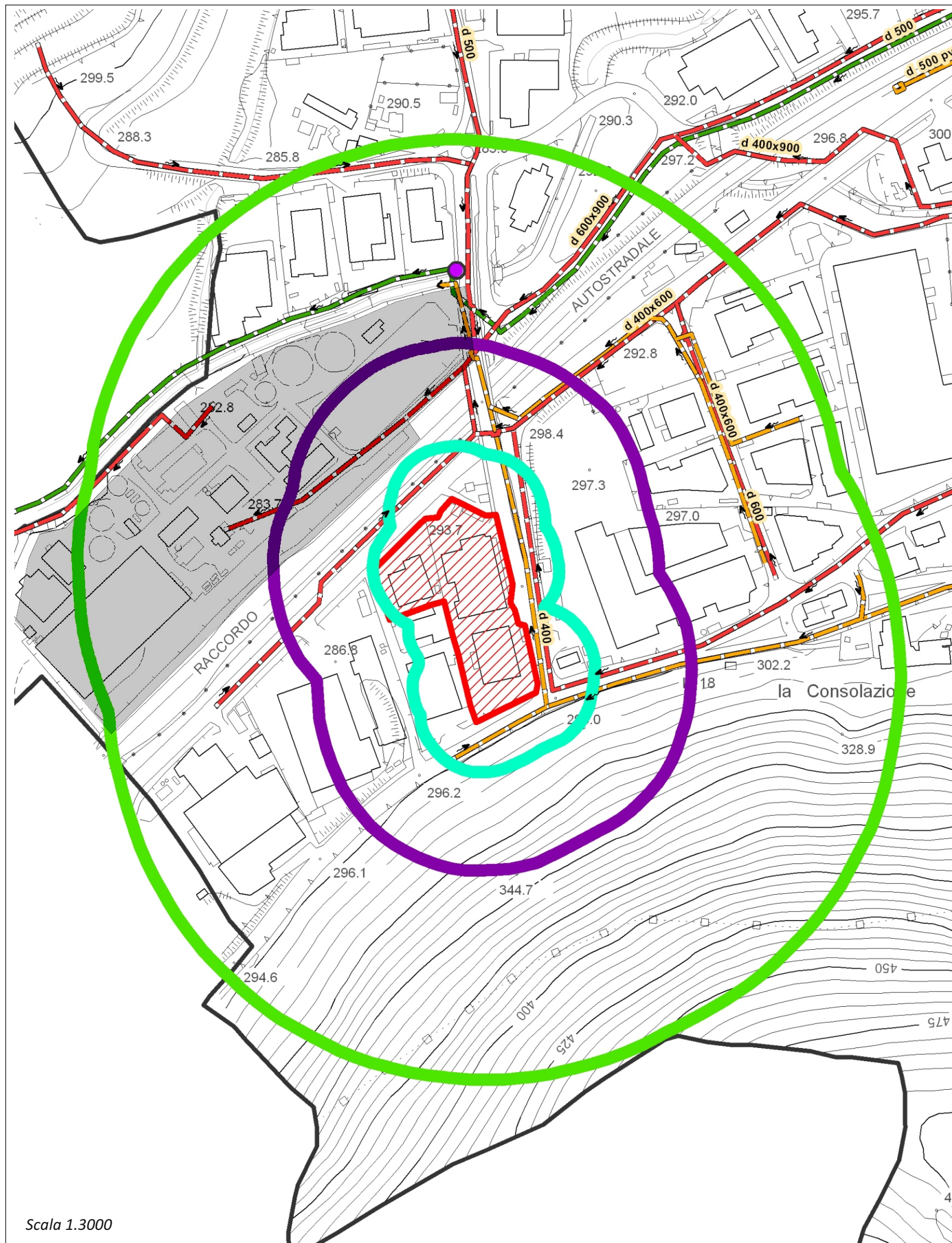
SISTEMA RICETTIVO E DI SCARICO

VULNERABILITA' CONNESSE AL SISTEMA DELLE ACQUE

-  Scarichi misti
-  Depuratore

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  Area stabilimento CHIME spa
-  Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)
-  Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)
-  Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)



Scala 1.3000

**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

RETE PUBBLICA ILLUMINAZIONE

PIANO ILLUMINOTECNICO COMUNALE

-  **DISPERSIONI FINO AL 10%**
-  **DISPERSIONI DAL 10% FINO AL 35%**

Tipologia lampade pubblica illuminazione: vapori di sodio (tipo presente su tutta la rete)

Fonte: Piano Illuminotecnico Comunale L.R. 12/02

Progettisti:

Ing. Amedeo De marco,

Studio Tecnico Europroject (geom. Michele Caputo)

Per. Ind. Mario Cipriano

 **POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI (indicazioni sovra comunali) - 125**

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

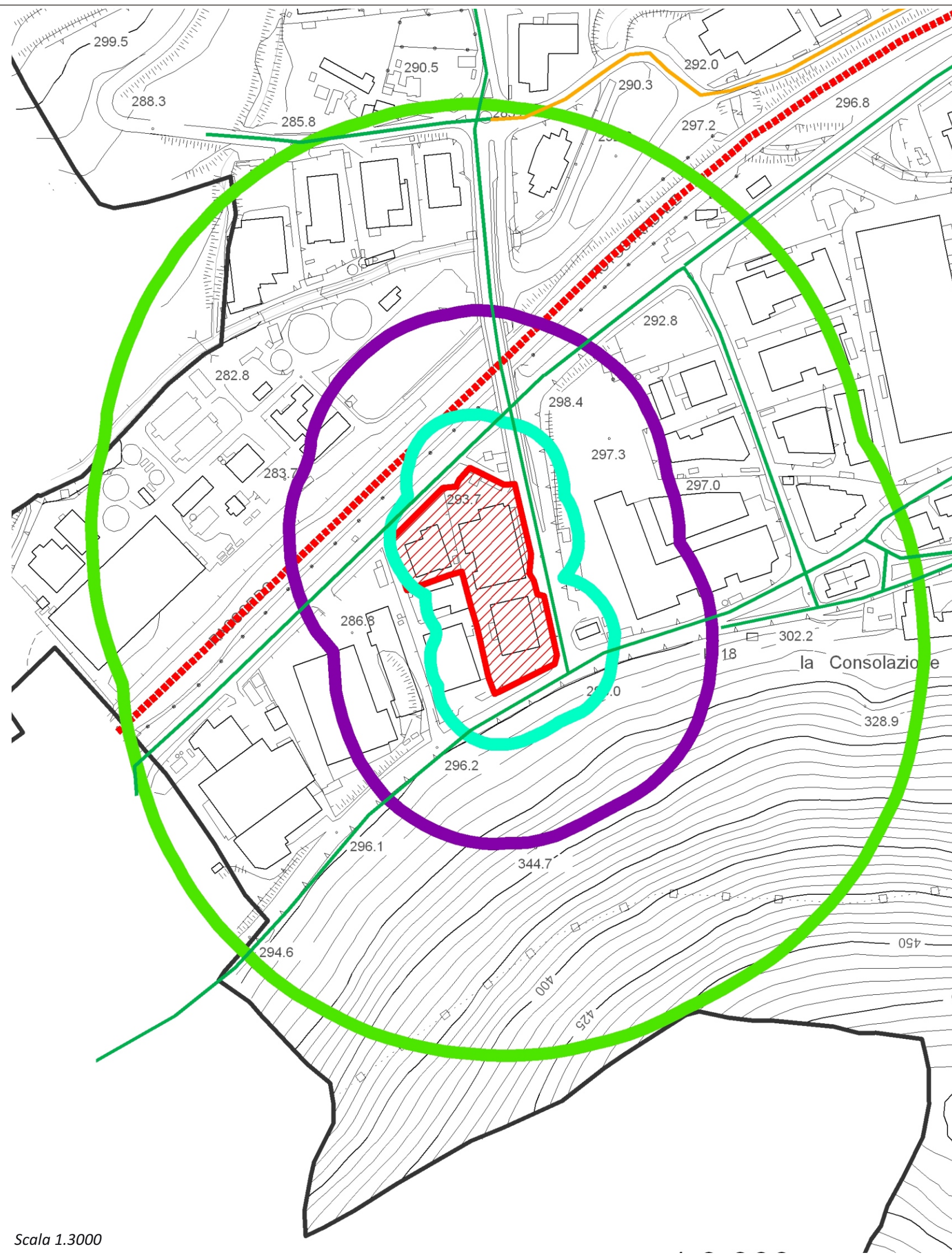


Area stabilimento CHIME spa

 **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**

 **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**

 **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**



Scala 1.3000

**E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001)
ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

AMBITI DI I° E II° LIVELLO DEL CAMPO NATURALE ED APERTO DEL PUC

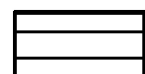
(Stralcio Elaborato PS4-4.10 a Ambiti di 1° e 2° livello del campo naturale ed aperto)

IL SISTEMA AMBIENTALE

CAMPO NATURALE ED APERTO

(Regole generali vedi Elab. Ps. 2-2.1 N.d.A. art. 59)

AMBITI DI 1° LIVELLO



AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI - ZTO E.2.1 - 65

AMBITI DI 2° LIVELLO



BOSCHIVO E FORESTALE DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO - ZTO E.f - 67

AMBITI LINEARI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA



CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI - 54/79



NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE - 82

COREAS AREA DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE



LIMITE RETE NATURA 2000 - 52

ELEMENTI DEL PAESAGGIO DELLE ACQUE



Fascia di rispetto Pozzi -51- (art. 94 D.Lgs. 152/2006) **200 mt** .
● Pozzi - fascia di tutela assoluta -51- (art. 94 D.Lgs. 152/2006) **10 mt**.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

CONTESTI URBANI E PERIURBANI



LIMITE DEI CONTESTI URBANI PER LA TRASFORMABILITA' INSEDIATIVA - art. 35



PERIMETRAZIONE AREA ASI (D.P.G.R. 24.10.1989) - ZTO D1 - 110/111



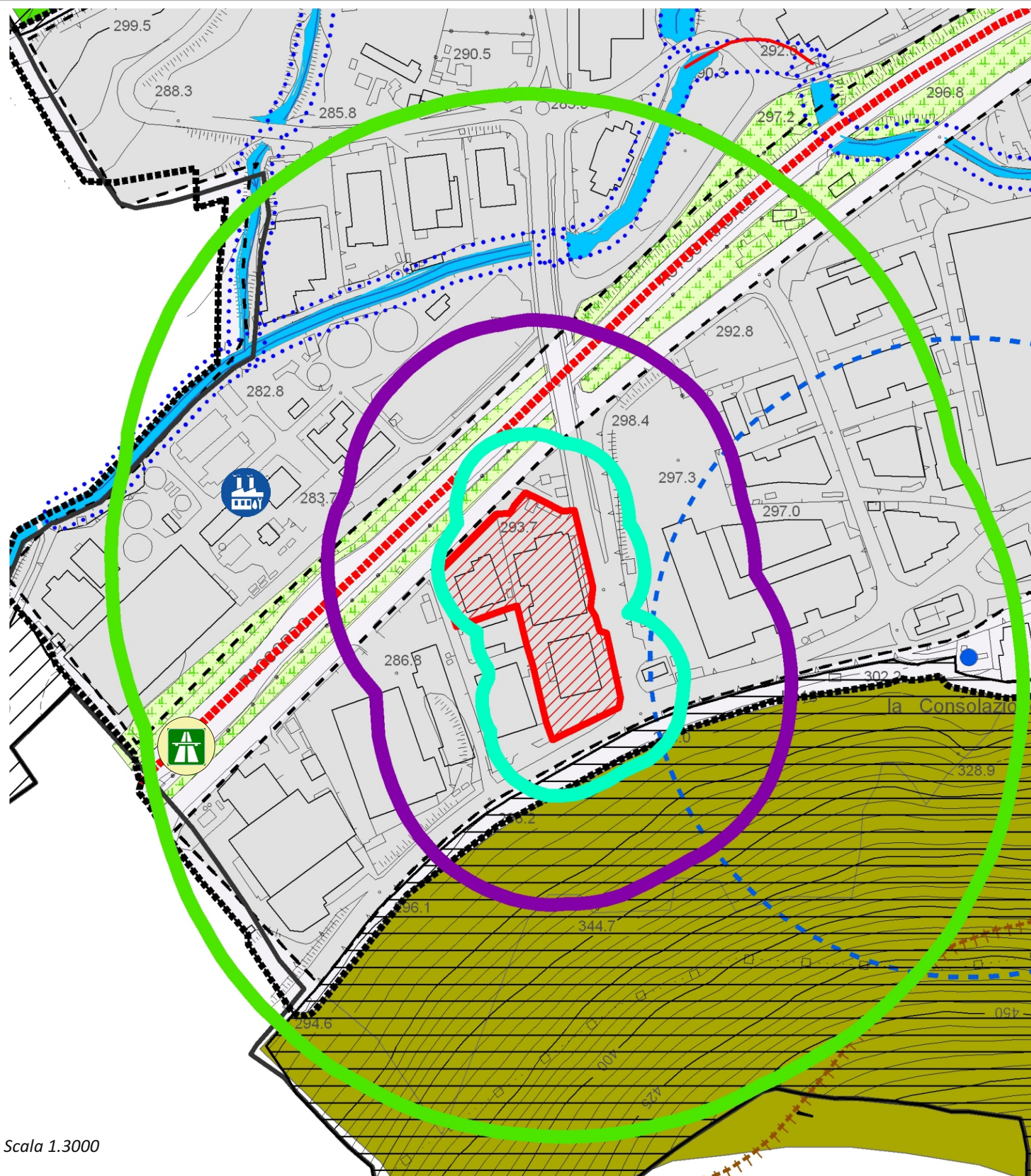
DEPURATORE - 108



SISTEMA DELLA VIABILITA' DI PROGETTO
PROPOSTA DI NUOVO SVINCOLO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI



POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI



Scala 1.3000

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO



Area stabilimento CHIME spa

Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)

Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)

Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)


E.R.I.R. (Art. 4 D.M. 09/05/2001) ELABORATO TECNICO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

ZONIZZAZIONE DEL P.U.C.

(Stralcio Elaborato QP 4.3 Azzonamento - TRASFORMABILITA' DEI CONTESTI URBANI)


LA CITTA' DA TRAMANDARE. Identità e memoria. I valori storico architettonici

 **Aree e Beni archeologici vincolati - AR.v** (ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 42/2004 e sm.i.) - 47
NB: l'elenco dei Beni Culturali con la relativa localizzazione è riscontrabile nella tavola QC7-7.1 e QC2-

 **Emergenze della identità storico - architettonico- culturale - A.e - 44/86**
Catalogati ai sensi dell'art. 4 L.R. 26/2002

LA CITTA' VERDE. Benessere ambientale e riconnessione alla rete ecologica

 **AREE CONTIGUE AI SITI NATURALISTICI - ZTO E.2.1 - 65**

 **Boschi** (art.142 c.1 let.g D.LVO 42/2004) *ai sensi D.Lvo 227/2001 art.2 e L.R.11/1996 e s.m.i.*

 **LIMITE RETE NATURA 2000 - 52**

AMBITI LINEARI PER LA CONNESSIONE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

 **CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI - 54/79**

 **NUCLEO ELEMENTARE DI VERDE - 82**


LA CITTA' DELLE RELAZIONI SOCIALI. Le qualità urbane

 **ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE - 102/103**

LA CITTA' DIFFUSA. Sprawl urbano. La ridefinizione del senso urbano.

 **AMBITI COLLINARI INSEDIATI - ZTO B3: urbane collinari - 98**

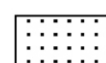
LE RISORSE ECONOMICHE


 **PERIMETRAZIONE AREA ASI (D.P.G.R. 24.10.1989) - ZTO D1 - 110/111**

 **ATTREZZATURE ECOLOGICHE - COMPLESSO ADIBITO ALLA RACCOLTA ED AL DIFFERENZIAMENTO/RIUTILIZZO DELLE FRAZIONI PULITE DI RIFIUTI - 110**

 **DEPURATORE - 108**

VINCOLI CONFORMATIVI E DI SERVITU'


 **Ambiti di tutela dal rischio da frane e idraulico: Elevato e Molto elevato - 41/137**
(P.S.A.I. Autorità di Bacino Campania Centrale, 2015)

 **Fascia di rispetto Pozzi -51-** (art. 94 D.Lgs. 152/2006) **200 mt .**

 **Pozzi - fascia di tutela assoluta -51-** (art. 94 D.Lgs. 152/2006) **10 mt.**

 **FASCE FLUVIALI- VINCOLO DI INEDIFICABILITA' - 54**

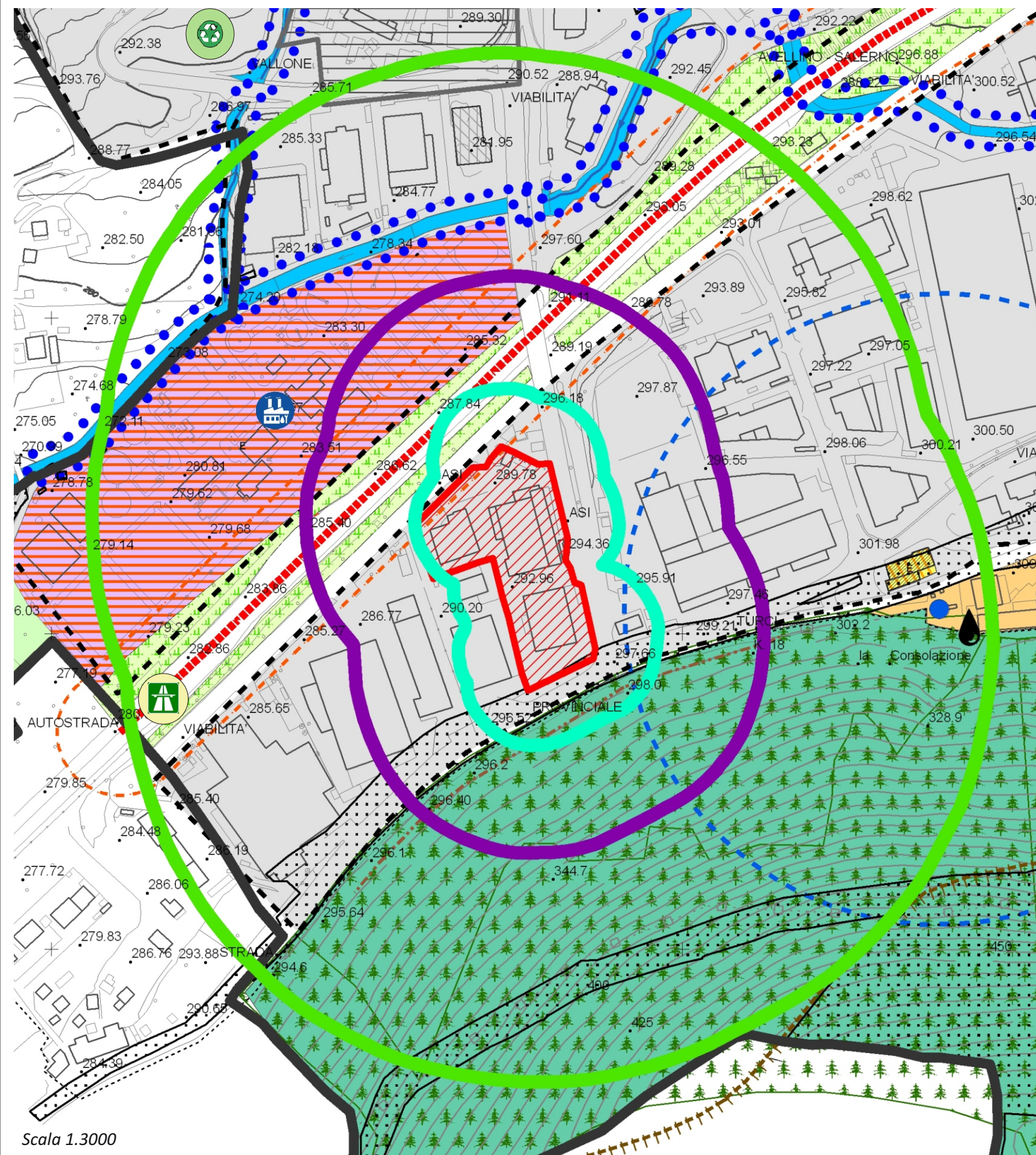
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ "CARRABILE" E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

 **Autostrade (tipo A)**
(Art.2, art 16, art. 17 C.d.S. + art. 26 comma 2 bis Reg. Att.) **mt. 30**

LE RELAZIONI INTRA E SOVRACOMUNALI

 **POTENZIAMENTO RACCORDO AVELLINO SALERNO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI (indicazioni sovra comunali) - 125**

 **PROPOSTA DI NUOVO SVINCOLO CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI A servizio della "Città tra i Due Principati" - 125**



RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

 **Area stabilimento CHIME spa**

 **Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)**





 **Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)**

 **Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)**








CATEGORIE TERRITORIALI PER RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE - MAPPATURA AREE DI DANNO

-  Area stabilimento CHIME spa
-  Soglia I - elevata letalità (sicuro impatto)
-  Soglia II - lesioni irreversibili (zona di danno)
-  Soglia III - lesioni reversibili (zona di attenzione)

CATEGORIE TERRITORIALI - Allegato D.M. 09/05/2001, tabella 1

-  CATEGORIA B
Elementi lineari per la mobilità (superiori a 1000 persone/giorno)*
-  CATEGORIA C
Elementi lineari per la mobilità (inferiori a 1000 persone/giorno)**
-  CATEGORIA D
Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0.5 m³/m²
-  CATEGORIA E
Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, zootecnici
-  CATEGORIA F
Area entro i confini dello stabilimento

* per similitudine. Vedi tabella 1 categoria B, punto 6) D.M. 09/05/2001

** per similitudine. Vedi tabella 1 categoria C, punto 4) D.M. 09/05/2001

